

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 37

EDIZIONE ITALIANA LIRE 5,-

13 SETTEMBRE 1942-XR

EDIZIONE TEDESCA RM. 1,-



Renato Bechi (a destra), il siliatore di due unità sovietiche nel Lago Ladoga, a bordo del suo motoscafo.

SELETT



L'APERITIVO DEGLI INTENDITORI

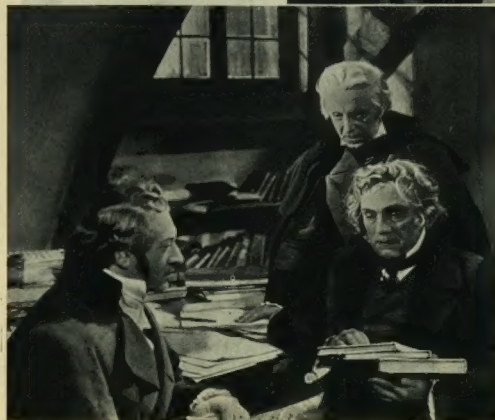
SOCIETÀ ANONIMA
F.lli PILLA & C.
VENEZIA



ROSSINI

Siamo lieti di presentare ai lettori della **ILLUSTRAZIONE ITALIANA** alcuni momenti del grandioso film **ROSSINI**, di produzione **NETTUNIA**, con la regia di Mario Bonnard distribuito dalla **REX** e di imminente programmazione in tutta Italia.

La valorosa schiera di attori che vi prese parte, fra i quali primeggiano **NINO BESOZZI**, **PAOLA BARBARA**, **CAMILLO PILOTTO**, **GRETA GONDA**, **PAOLO STOPPA** con **ARMANDO FALCONI**, è sicura garanzia di successo. (Foto Gneimo).



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTORE DA ENRICO CAVACCHIO

SOMMARIO

SPECTATOR: Il messaggio del Duce alle maestranze industriali.

AMEDEO TOSTI: Il sopravvento del Tripartito nel conflitto mondiale.

LINO PELLEGRINI: Valamo isola bizantina al 61° parallelo nord.

ADOLFO FRANCHI: Seconda cronaca della X Mostra cinematografica di Venezia.

PIER M. BIANCHINI: Come si ricupera il naviglio nemico affondato.

VINCENZO COSTANTINI: Gare pittoriche nel « IV Premio Bergamo ».

MARCO RAMPERTI: Cronache teatrali.

RENZO BERTONI: Ritratto ultimo di Delfino Cinielli.

PIETRO ISARDI: La provincia di Imperia nel mio obiettivo.

BENEDETTO CIACERI: Fra le sei e le sette (novella).

ENRICO PEA: Magometto (romanzo).

ALBERTO CAVALIERE: Cronache per tutte le ruote.

ABBONAMENTI: Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del « Servizio Internazionale Scambio Giornali » in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia. Anno L. 218 - Semestre L. 119 - Trimestre L. 68 - Altri Paesi: Anno L. 218 - Semestre L. 119 - Trimestre L. 68. C/C Postale N. 31.050. Gli abbonamenti si ricevono presso B. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo 16 - Galleria Vittorio Emanuele II-6, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Per i cambi di indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. Per tutti gli articoli fotografici e disegni pubblicati a riserva la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampato in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE
MILANO, VIA PALERMO 10

Direzione, Redazione, Amministrazione: Telefoni: 17.754 - 17.755 - 16.551. - Concessionaria esclusiva della pubblicità: **UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA** S. A. Milano: Piazza degli Affari - Palazzo della Borsa - Telefoni dal 12.451 al 12.457 e sui succursali.

DIARIO DELLA SETTIMANA

2 SETTEMBRE - Tokio. Dopo le dimissioni del ministro per gli Affari Esteri Togo anche il ministro Nihi ha rassegnato le dimissioni. Il Capo del Governo ha dichiarato che non si avrà alcuna modificazione nelle direttive della politica estera giapponese.

Budapest. Glunge notizia dall'aeroporto di Erd che il conte Giulio Karoly, genero dell'Altezza Serenissima Regente Horthy, è perito in un incidente aereo.

3 SETTEMBRE - Siccotoma. Radio Mosca informa che la situazione di Stalingrado è peggiorata.

Il corrispondente del Fronte orientale del New York Times afferma che gli ultimi rapporti militari sovietici presentano la situazione come molto grave.

Le forze russe sono state costrette, nelle ultime ore a ritirarsi ulteriormente in tutti i settori nonostante la disperata resistenza opposta. Il ripiegamento sovietico continua a sud-ovest di Stalingrado ed i tedeschi penetrano a ritmo accelerato nelle posizioni russe infrangendo ogni resistenza. I danni prodotti dall'Aviazione germanica a Stalingrado sono gravi.

Bucarest. Stianescu, ricevuto dal vice Presidente del Consiglio, prof. Michale Antonescu, e dai membri del Governo romeno, è giunto a Bucarest il Ministro dell'Economia, dr. Reich dr. Funk accompagnato dal Ministro Ciodun, dal vice Presidente e direttore generale della Reichsbank e da vari ufficiali generali.

Il Ministro Funk si tratterà alcuni giorni a Bucarest.

4 SETTEMBRE - Tokio. Il primo Ministro Togo « stato ricevuto dall'imperatore al quale ha presentato un rapporto sulla situazione militare, nella sua qualità di Ministro della Guerra ».

Berlino. I giornali danno notizia che si trova attualmente in Germania una Missione di ufficiali di Stato Maggiore portoghese al comando del generale Ferreira de Paiva ed una Missione portoghese di ufficiali del Genio, al comando del maggiore Vilar, inviate per prendere conoscenza dell'organizzazione militare germanica e compiere un viaggio di studi sul fronte orientale.

5 SETTEMBRE - Roma. Alle ore 14 del 5 settembre, 70 miglia al largo delle coste cinesi, la nave-crociera Aquilone è stata attaccata da velivoli britannici che, dopo averla mitragliata, lanciavano contro di essa, da breve distanza, un altro senza colpito.

È questo il secondo attacco in trentasei giorni, che l'Aviazione inglese compie contro nostre navi-ospedale: infatti, nella notte sul 30 luglio, e nella stessa zona, veniva bombardata la nave Città di Trepani nonostante fosse munita dei ben visibili contrassegni regolamentari.

Heinkel. Il Maresciallo Mannerheim visita la squadriglia del M.A.S. di stanza nel Lago Ladoga.

6 SETTEMBRE - Roma. Il Duce riceve a Palazzo Venezia i capi di famiglie numerose che hanno maggior numero di figli alle armi e consegna loro congrui premi in denaro.

7 SETTEMBRE - Roma. La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il seguente comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri: « Agli effetti delle applicazioni delle leggi vigenti il Reale è da considerarsi Stato a decorrere dal 22 agosto 1940-XX ».

8 SETTEMBRE - Roma. Il Duce, presente il Segretario del Partito, ha ricevuto il prof. Eugenio Canale, di Torino, Provveditore agli Studi, cui ha affidato il compito specifico di predisporre e controllare l'organizzazione della refezione scolastica la quale, a cura dei Comandi federali della C.I.L.I., avrà inizio con la riapertura delle scuole e sarà estesa a due milioni di alunni dell'ordine elementare.

Vichy. Il Capo del Governo, Pierre Laval, ha ricevuto l'incaricato d'affari degli Stati Uniti, Duce, al quale ha comunicato l'energica protesta della Francia per gli innumeri bombardamenti di città francesi da parte dell'Aviazione americana.

9 SETTEMBRE - Roma. Il Re Imperatore visita la provincia dell'Aquila ovunque entusiasticamente salutato dalle popolazioni.

Roma. Al fronte egiziano, in un combattimento dei giorni scorsi, è caduto sul campo il generale Georg von Blumhagen, comandante di una Divisione tedesca.

ORCHIDEA NERA



«... in un giardino dell'Estremo Oriente oggi una grande farfalla con le ali e le code di rondine, posata sopra un'orchidea. Il fiore era nero, con petali che parevano velluto, e la farfalla era nera, pensa una sola pianta di colore. Sono tornato tante volte a quel giardino, nella speranza di rivedere una farfalla e una fiore nera ma non li ho trovati più ». (Da) « Diplomatico sorridente » di DANIELE VARE - A. MONDADORI, editore.



AEROCIPRIA

SATININE
MILANO

mettetevi sulla strada della fortuna



LOTTERIA *di* MERANO

REGALA MILIONI SOLTANTO FINO AL 27 SETTEMBRE,
DATA IRREVOCABILE DI CHIUSURA DELLA VENDITA DEI BIGLIETTI





TALCO BORATO



dopo il bagno...

...cosparpagli con Talco Borato Gibbs!

Questo prodotto, per le sue spiccate qualità essorbenti e rinfrescanti, è particolarmente adatto a prevenire le irritazioni cutanee e cui sono così spesso soggette le epidermidi delicate.

Provvello per voi e per i vostri bambini to adatterele immediatamente! Il Talco Borato Gibbs è la modale in barattoli barattoli ed in bustine.

Giomellera
Igiene di
Bellezza,
Buona
Salute

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

CAPITALE E RISERVE: L. 1.607.000.000

400 FILIALI IN ITALIA

FILIALI E FILIAZIONI

IN ALBANIA, NELL'AFRICA ITALIANA
ED ALL'ESTERO

UFFICIO DI RAPPRESENTANZA PER LA GERMANIA
A BERLINO

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA
ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

ARMERIA



Contro i raggi del sole usate occhiali protettivi

Salvoiraghi

FILOTECNICA SALVOIRAGHI • MILANO
MILANO • ROMA • NAPOLI • TORINO • GENOVA

NOTIZIE E INDISCREZIONI

NEL MONDO DIPLOMATICO

■ All'inizio del quarto anno di guerra le Potenze del Tripartito si trovano in una posizione vantaggiosa su tutti i campi; su quello politico, su quello militare e anche su quello diplomatico. E alla luce delle rivoluzioni diplomatiche che si sono avute durante il corso della guerra che è definitivamente risolta la questione della « responsabilità ». L'intesa della Inghilterra e della Francia dopo il convegno di Monaco, il patto anglo-polacco, il rispetto della offerta di pace del Duce e del Führer hanno portato a una nuova guerra per colpa dei dirigenti la politica inglese e francese. La guerra si allargò attraverso la subdola politica di Roosevelt, il quale spiegò un'azione ostile, favorevole in tutti i modi la diffamazione degli Stati totalitari e incaricando i suoi ambasciatori di Londra e di Parigi di incoraggiare le correnti belliciste. Chiara, rettilinea, è stata invece l'azione diplomatica delle Potenze del Tripartito che intendono risolvere la guerra in una grande rivoluzione costruttiva, che attuano sul piano europeo e mondiale le finalità scaturite dalla rivoluzione fascista e nazionalsocialista.

■ L'Argentina è fatta segno alle manovre e agli intrighi degli agenti segreti e dei diplomatici al servizio della Casa Bianca. Anche l'ex Presidente della Repubblica Argentina Agustín Justo si è legato a Roosevelt. Egli ha diretto una lettera aperta al Presidente Castillo nella quale insiste per la rottura delle relazioni diplomatiche con l'Asse, da quella del signor Justo è una voce di scarsa risonanza.

■ Il Ministro degli Esteri del Giappone

pone Togo ha dato le dimissioni dalla carica per motivi personali. In seguito a che il primo ministro Tojo ha assunto anche l'ufficio di Ministro degli Esteri. Negli ambienti bene informati si dichiara che le improvvise dimissioni di Togo non portano nessun cambiamento nella politica estera del Giappone, specialmente nei riguardi dell'Occidente. È stata poi annunciata la creazione di un Ministero della grande Asia Orientale, il quale svolgerà anche un'azione diplomatica adeguata alle vittoriose conquiste nipponiche.

■ Un rimanegeggiamento è avvenuto anche nel Governo spagnolo colla nomina di tre nuovi Ministri, fra cui il generale Francisco Gomez Jordana, il quale succede a Berroa Suñer al Ministero degli Esteri. Questi mutamenti nella composizione ministeriale non mutano la politica interna ed estera della Spagna, « politica di vigliacata con la mano sull'elsa della spada », come ha dichiarato l'Arriba in un commento sulla situazione.

■ A Venezia, coll'intervento dei Ministri Pavolini e Goebbels, è stata inaugurata la nuova sede della sezione veneta dell'Associazione Italo-germanica, trasferitasi a Palazzo Morosini. I Ministri e altre personalità del seguito sono stati ricevuti dal Ministro Plenipotenziario Koch, Presidente generale della Associazione, e dal nuovo Presidente della sezione veneta, conte Gastone Marzotto.

NOTIZIARIO VATICANO

■ Con Ordinanza del Governatore dello Stato, in data 1° settembre 1942, è stata onerosa dalla Città del Vaticano

La pipa di classe • Radica antica

G. OTTOLINO Chiederla nei migliori negozi di articoli per fumatori • Fabbrica Pipe Viscontea Via MARINO 3 MILANO

PRODOTTI BELLEZZA
HORMONA
MILANO

Alimento
Cattolico
Hormona
nutritiva per la
salute della
donna

Sono una gentile composizione a base di sostanze vitali che raggiungono il ricambio nutritivo dei tessuti organici. In virtù di questo principio, che rivisita ed estende i compiti della cosmesi, i prodotti Hormona animano l'epidermide di vita nuova e di nuovo splendore.

una nuova serie di francobolli commemorativi dell'opera di carità di S.S. Pio XII nella presente guerra. La serie si compone di tre valori: da cent. 25 (colore verde), cent. 50 (colore marrone) e da L. 1,35 (colore azzurro). I francobolli hanno uno stesso soggetto: sul fondo risplende il Volto Santo di Cristo, a cui si volgono, supplichevoli, le turbe.

* Nella udienza generale di mercoledì 2 corr., alla quale hanno preso parte varie migliaia di persone, le manifestazioni di devoto omaggio e di viva riconoscenza per il Papa, hanno raggiunto un grado di intenso fervore. Commoventi, fra i tanti, lo spettacolo di malati che venivano presentati al Vicario di Gesù Cristo per una speciale benedizione. Il Papa si intratteneva affabilmente con questi Gli esprimevano necessità e sofferenze, in tutti i cuori lasciando il dono del Suo alto conforto e della Sua viva speranza.

* Con costante ininterrotta attività procedono gli scavi nelle Grotte della Basilica di San Pietro. Ne ha fatta il cumulo di materiale, costituito in gran parte da terriccio, che quasi ogni giorno si viene accumulando in piazza a Maria. Dopo le capitalistiche rivelazioni di Pio XII nel suo noto discorso circa i risultati di questi scavi, nessuna comunicazione è stata più fatta: è tuttavia da ritenersi che i risultati finora ottenuti e che ancora si otterranno, avranno rivelato documenti/importantissimi non solo intorno alla situazione della tomba ma anche alla storia della Basilica nelle prime fasi della sua costruzione.

* Proveniente da Bergamo, è giunto nei giorni scorsi a Roma G. E. Monsignor Gustavo Testa, Delegato Apostolico in Egitto, il quale ha avuto la disgrazia, nel mese di luglio di perdere il fratello Giovanni, e si trova ora in congedo. L'Indigne Prestato, fedtivo interprete delle anguste sollecitudini del Santo Padre nell'opera di assistenza ai prigionieri e per la trasmissione delle loro notizie alle rispettive famiglie, è

stato ricevuto in udienza dal Papa. Durante l'assenza di Monsignor Testa, reggerà provvisoriamente la Delegazione Apostolica il P. Tommaso Ruden, della Società per le Missioni Africane, Prefetto Apostolico di Kaduna.

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

* Nel Foglio di disposizioni del P. N. F. è stato citato, tra gli altri fascisti eroicamente caduti in combattimento, Enzo Nardi, vice comandante della C. I. L. di Casano Maggiore (Varese).

* Il Comando Generale della G. I. L. ha messo a disposizione dei giovani ritornati dall'A. O. L. maggiormente bisognosi di assistenza spirituale e materiale, 25 posti presso i Collegi della G. I. L. di Roma, Sabaudia, Città di Castello, Formia, Tagliacozzo, Rieti e Terni.

Per i ragazzi ritornati dall'A. O. L. di età inferiore ai sei anni, provvederà l'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia.

* Si sono chiusi la settimana scorsa al Foro Mussolini i Corsi di aggiornamento per ispettori della G. I. L. di Fascio e per Vigiliatrici di Settore. La riunione conclusiva è stata presenziata dal Vice Comandante Generale della G. I. L. Sellani, il quale ha recato alle partecipanti al Corso il saluto del Comandante Generale Viduassini, congratulandosi per i concreti risultati raggiunti e per la profonda preparazione delle partecipanti.

* Si è chiuso a Pesaro il II Campo Nazionale della Motorizzazione della G. I. L. con una grandiosa manifestazione tecnico-militare nella quale i 1000 pre-militari della classe del 1933 hanno dimostrato di aver raggiunto un perfetto grado di addestramento e di efficienza.

SPORT

* C. O. N. I. Gli accordi e suo tempo intervenuti tra il presidente del C.O.N.I. ed il capo degli sport tedesco sul

in città
ai monti
al mare

un
occhio

Coriol

difesa
degli occhi
eleganza
distinzione

in vendita presso
i migliori ottici
a Torino da Berry
Via Roma 9.



BANCA

SOCIETÀ ANONIMA
FONDATA NEL 1888

Capitale Sociale
L. 20.000.000 Int. vers.
Riserva L. 16.250.000

FILIALI: Busto Garolfo - Castellanza - Cuggiono - Inveruno
Lainate - Parabiago - Nerviano - Rho - S. Vittore
Olona con Cerro Maggiore.

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, BORSA E CAMBIO

LEGNANO

SEDE SOCIALE E
DIREZIONE GENERALE:

LEGNANO

SEDE: MILANO

Via Rovello N. 12

ACQUA DI COLONIA
SUPER CLASSICA DUCALE

LILLAL

la birra Lillal guadagna

10 anni di vita

WHITE BOTTLE S.A. MILANO

Brolio

CHIANTI

Casa Vinicola

BARONE RICAFOLI

Firenze

*produzione propria
invecchiamento naturale
annate garantite*

problemi e sviluppi della vita sportiva internazionale sono passati ora ad una fase di attuazione.

Da parte italiana è stato così ottenuto l'incarico di organizzare alcune federazioni europee allo scopo di assicurare la continuità della azione sportiva durante il periodo di guerra e di preparare le basi per il definitivo assetto del dopoguerra. La prima di queste federazioni sportive europee ad iniziare la sua regolare attività sarà quella della scherma, che avrà sede a Roma. La presidenza di questa federazione è stata affidata all'Eccellenza Paolo Thon di Revel, Ministro delle Finanze.

* **Ippico.** Anche quest'anno le scuderie germaniche parteciperanno con alcuni dei loro migliori saltatori al Gran Premio di Merano del prossimo ottobre. Il signor Weber ha infatti iscritto alla massima corsa eclettica europea Riparatore, Mansure e Gaberret, dei tre il migliore è indubbiamente l'ottimo Mansure, saltatore di classe addestrato nei durissimi percorsi tedeschi. Tanto Mansure quanto gli altri giungeranno in tempo a Merano per completare sul posto la preparazione. Dei saltatori tedeschi è iscritto alla grande corsa dei milioni anche Mitras, del signor Hietz Insack. Non si conoscono ancora le condizioni chiuse a Berlino e a Budapest.

* **Pugilato.** I procuratori dei pugili Botta e Proietti hanno firmato il contratto per la s. a. Bruno Muscolini, onde mettere di fronte i loro proietti, l'incontro si svolgerà a Roma allo Stadio del Partito il 30 settembre e si annuncia di particolare interesse perché valevole per il titolo italiano dei pesi leggeri. Sono in corso trattative per un confronto italo-olandese che dovrebbe aver luogo ad Amsterdam verso la fine del corrente mese. Numero di cento il confronto tra il nostro Casadei e il campione olandese Luc Van Danc, recente vincitore del tedesco Eder e del francese Thiel. Della partita sarebbero pure parte Dejana e Minelli ai quali verrebbero opposti due pari peso di classe.

Un'altra grande ed importante riunione si sta allestendo a Milano. Si parla di un incontro tra il buietto Bistagno e Minelli e tra il piacentino Bondavalli e l'anonimato Cortesani.

Il nuovo inquadramento della categoria dilettanti è stato previsto dalla F. P. I. come segue: dilettanti scelti che comprendono quelli nominativi: Coni C. Passani C. Poletti A. Fulcinelli A. Dani L. Bonetti E. Giordano M. Costa V. Tiberti F. Bianchi D. Poli U. De Pellegrini F. Paloso B. Bertola E. Buonvini G. Chiesa A. Pizzarini S. Dilettanti: tutti gli altri pugili non compresi nella precedente lista. — **Novità:** tutti i pugili che non abbiano mai combattuto in pubblica gara prima dell'inizio del Campionato italiano della G. I. Troto B. Muscolini (nazionale A. I. Campionato italiano per squadre nazionali B. Muscolini) (nazionale A. I. pugili classificati dilettanti).

* **Alpinismo.** Dopo aver passato tre giorni e tre notti sulla lotta est del Rosa, in parete con le valanghe e l'imperversante maltempo, l'accademico Enrico Zapparelli ha aperto una nuova via, esplorando da solo una pazzona discesa.

Il solitario della Dufour ha compiuto tre ore consecutive di scalata, superando un dislivello di 200 metri tra i 3-500 di altitudine, con tre bivacchi, uno dei quali forzato e in condizioni precarie a causa di un violentissimo temporale.

Gli scalatori G. De Lorenzi di Udine e P. Saccardo di Padova, hanno compiuto la prima ascesa assoluta di una

*scorre rapida
come il tempo...*

ANCORA

torrione ancora inviolato sul versante est del Sasalungo. L'enorme torre domotica, ben visibile da Passo Sella e che si erge arditamente con un salto di circa 700 metri è stata intitolata al nome della medaglia d'oro tenente Ortes di Frampere dell'Alpi.

* **Atletismo.** L'incontro di rivincita Italia-Germania di lotta greco-romana, in programma per il 27 settembre a Norimberga, non avrà più luogo poiché la nostra federazione sarebbe limitata ai pesi leggeri, medio massimi e massimi. Per i leggeri l'Italia sarebbe rappresentata da Borsani, da Magni o da Valentini, per i medio massimi da Galleffi e per i massimi da Silvestri.

La F. I. A. P. ha proposto alla consociata germanica di organizzare un torneo internazionale nel quale la nostra partecipazione sarebbe limitata ai pesi leggeri, medio massimi e massimi. Per i leggeri l'Italia sarebbe rappresentata da Borsani, da Magni o da Valentini, per i medio massimi da Galleffi e per i massimi da Silvestri.

Nel prossimo ottobre e precisamente il giorno 14, si svolgerà a Venezia una gara internazionale di maratona. La manifestazione alla quale è assicurata da ora la partecipazione dei migliori maratonisti italiani è organizzata dalla Reyer e si disputerà su di un circuito chilometrico che dovrà essere ripetuto cinque volte.

Si conferma l'intenzione di Mario

ANISINA

OLIVIERI

CLASSICA

ANISETTA

CENTENARIA

FINE LIQUORE TRADIZIONALE

ORIGINARIO SIN DAL 1830



POLIFONICO XV
22 SUONI PER OGNI TASTO

Scandali
LA GRAN MARCA ITALIANA

Lanzi di attaccarsi al primato mondiale dei mille metri, l'atteso tentativo del grande metonitista avverrà a Piacenza in occasione di una importante riunione di atletica leggera.

TEATRO

La Compagnia estiva Stival-Marcho, diretta da Ritoro Giannini, ha ripreso possesso del Teatro Ellen di Roma, dove ha messo in prova la commedia di Bartini e Fraccasi quel che non li aspetta.

La Compagnia Nazionale del Guf, diretta da Giorgio Venturini, si riunirà in ottobre. Ma faranno parte Daniela Palmer e Salvo Randone, intorno ai quali saranno numerosi ed eccellenti attori della nostra scena.

A giorni in un teatro di Berlino verranno rappresentati in una eccezionale edizione, con i maggiori attori della scena tedesca, il primo e il secondo Faust di Goethe, in due serie consecutive. Regista di questi grandi spettacoli celebrativi del sommo Poeta della Germania sarà Gustav Grunig, il quale nel dramma goethiano sosterrà anche il ruolo di Mercurio.

Il teatro napoletano dell'ultimo Ottocento sarà riportato alle ribalte con le sue migliori opere e con qualche esumazione di opere anteriori da una Compagnia del prossimo anno teatrale, diretta da Antonio Giulio Bragaglia. La Compagnia svolgerà la sua attività in massimi parte al Mercadante di Napoli; ma sarà anche un giro nelle principali città d'Italia. Bragaglia si propone di mettere in scena commedie di

Gian Battista Porta, Salvatore Di Giacomo, Libero Bovio, Roberto Bracco, Ernesto Murolo, Achille Torelli. Di quest'ultimo Bragaglia ha in animo di presentare l'opera nella riduzione napoletana dello stesso autore. Sono in programma anche il *Sforzo innanzi* dell'Abate Calzanti, che Bragaglia mise in scena all'epoca della celebrazione dei grandi Compagni; e una farsa di Antonio Petito.

Per quanto Gino Cervi avesse annunciato di volersi dedicare nel prossimo anno teatrale, esclusivamente al cinematografo, pare che alla fine si sia deciso di far parte, per quattro o cinque mesi, della nuova Compagnia di Andriana Fagnari, gentile del Teatro Odeon di Milano. Di questa Compagnia farebbe parte anche Filippo Scoppa. Gino Cervi parteciperà a quattro o cinque grandi spettacoli, e cioè all'ottimo di Shakespeare, alla *Francesca* dei Rimini di D'Annunzio, al *Giulio di Morselli* e al *Faust* di Goethe.

Il 14 settembre Ermete Zacconi compirà 85 anni ed entrerà nell'ottantesimo. Il vecchio gloriose attore — a cui inviamo i nostri fervidi auguri — è ancora, vegeto e solido, sulla breccia. Egli ha finito da poco di partecipare al film *Il romanzo di un giovane povero* e si appresta a recarsi a Parigi per sostenere un importante ruolo in un nuovo film di Sacha Guitry. Dopo di che riunirà la sua Compagnia.

Bourdet, l'autore di *deso deboto* e di *Tremi difetti* — le due commedie nelle quali si è voluta vedere l'incarnazione del disfattismo morale e politico della Francia democratica crollata poi nella dittatura — ha scritto un nuovo lavoro drammatico, che sarà rappresentato verso la fine di novembre in un teatro parigino. Si intitola *Padre* e avrà ad interpreti Pierre Fresnay, Yvonne Printemps e Marguerite Derval.

Prossimamente in un teatro della Costa Azzurra si rappresenterà l'Amleto di Shakespeare in una nuova traduzione e riduzione di Marcel Pagnol (che prima di essere conmediografo fu professore d'inglese). Olfetta sarà la moglie del Pagnol; Annetto Pierre Blanchard; il Re e la Regina, Pierre Renar e Valentine Tessier. Marcel Pagnol, a quanto si annuncia, ha venduto i suoi stabilimenti cinematografici di Marseilles per circa 45 milioni di franchi. Molti di questi milioni lo scrittore francese se li era fatti con la commedia Topaze.

Claude Dauphin metterà quanto prima in scena, al Teatro del Casino di Cannes, il *Sel Pirandello* in cerca d'autore di Luigi Pirandello, protagonista l'attore svizzero Michel Simon, che fin a poco tempo addietro ha partecipato ad alcuni film italiani. Il Simon ha già interpretato il dramma pirandelliano «mi addetto a Parigi» in altre città della Francia e della Svizzera.

MUSICA

Si è tenuta per il 24 ottobre l'inaugurazione della stagione autunnale di opere liriche contemporanee al Teatro Reale di Roma. L'inaugurazione avverrà con l'opera novissima del maestro Francesco Mulino, il *Cipriote di Cilio*, diretta da Mario Rosci, con scene di Pramplini e regia dell'autore. Seguirà il 27 ottobre *Belgior* di Ottorino Respighi, diretto dal maestro Antonio Guarnieri e con la collaborazione di Oppo come scenografo e di Benin come regista. Il 1 novembre andrà in scena l'opera, nuova per l'Italia, *Wotzak* del compositore tedesco, Bieri, diretta dal maestro Tullio Serafin, con regia dello stesso Bieri. Il 2 novembre andranno in scena *L'archiconto* di Ferruccio Busoni, il coro dei Morti di Gotthold Petzner e *Le tre* di due novità, tutte messe in scena. Saranno dirette dal maestro Previtali. Il coro dei Morti fu dato sotto forma di oratorio al Teatro delle Arti ed ora verrà eseguito per la prima volta come rappresentazione scenica.

Coloro che assisteranno a Siena alla prossima celebrazione di Pergolesi, avranno la ventura di ascoltare, oltre all'orazione dell'Accademico, Giulio Massimo Bontempelli nella Sala del Mappamondo, seguita da un concerto di musiche pergolesiane strumentali e vocali, anche l'opera *scandalo* Fiammelli che fu l'ultima composta dal maestro Jesino. Quest'opera è una pagina di spietata vivacità ad oltre di una novella di spietata satira, e contiene anche il famoso duetto «Le ho io nel cor — un murtellin d'amore» che fu poi trasportato ne *La sera padrona*. Un altro spettacolo della Settimana senese sarà costituito dalla rappresentazione del dramma sacro *La conversione* di San Giustino d'Aquità, in cui all'elemento sentimentale si unisce quello comico, rappresentato dal neo-nagario di Cusumano, che parla in dialetto napoletano.

Il celebre compositore Arturo Honegger ha cominciato da un'ora ad essere festeggiato in Francia con (Continua a pag. XII)



ORE DI GIOIA

Profumo e freschezza, distinzione e grazia in virtù della deliziosa Acqua di Colonia 4711 "Tosca", felice composizione della classica vivificante Acqua di Colonia 4711 e dell'incantevole fragranza del profumo 4711 "Tosca".

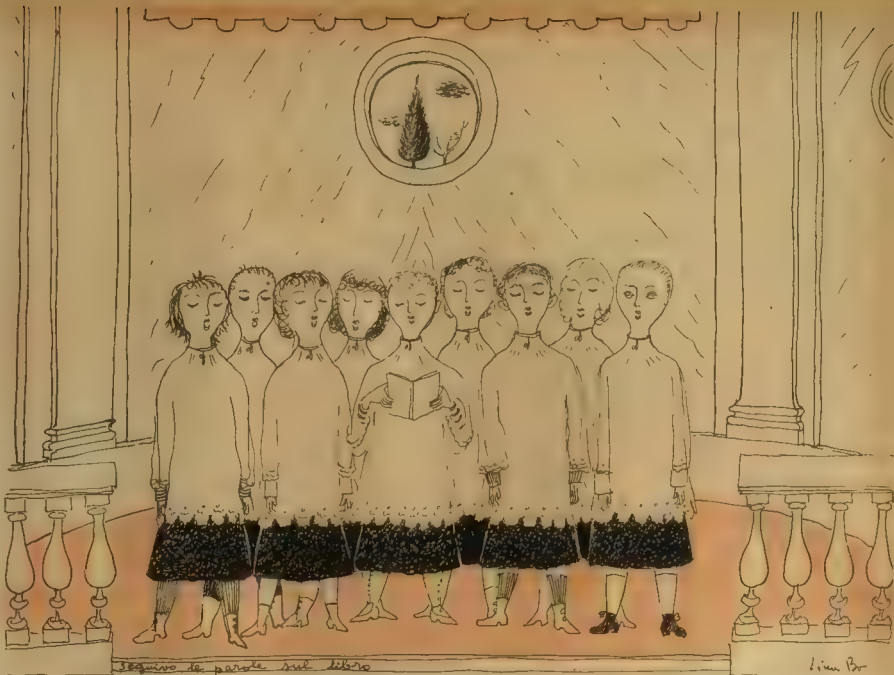


Parker
Inge. E. WEBBER & C.
Via Pietrasa, 24 - MILANO

CORDIAL CAMPARI

liquore





(Disegno di Lino Bo)

AL COMETTA

Romanzo di ENRICO PEA

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. - Il protagonista del romanzo, Maccardino, rievoca la sua infanzia, le foto che il nonno gli raccontava quando con la mamma e coi fratelli si recavano ad aiutare con lui a Chiffenti, dopo la morte del babbo. Dopo Maccardino a un suo fratello si trovano in casa di loro parenti poiché la mamma ha dovuto mettersi a lavorare per mantenersi. Così Maccardino ospite di un fabbro apprende anche lui il mestiere. Qui subito le avvisole del « Pre » ma poi riesce a fuggire a una stalla con suo nonno morto a stanzetta. E qui altre avventure capitano al ragazzo. Ultima va a rubar legna per scaldare la casa di una parente; il contadino lo sorprende e Maccardino deve nascondersi in un porile. Dopo il ragazzo diventa garzone di un cappellaio. Così economizza poche lire e poi tenta la sorte al gioco al banchetto dell'ex garibaldino.

VI Nessuno puntava un milione. Ma i soldi si ammucciano davanti ai tre ditali rovesciati. Sollevati che erano e scoperta la pallina, il garibaldino diceva: « Ce ne per tutti. Meno che per chi ha perso. Ma chi ha perso può rifarsi a quest'altra mandata ». Pagava i vincitori con i soldi dei perenti e si metteva in tasca il di più. Tutto consisteva nello stare attenti in quale ditale entra la pallina, mi diceva. Potrei accucciarmi per vederla sfiorare sotto il labbro del ditale, la pallina nera. Cosa che non possono fare gli uomini, che sarebbe forte sialta di gioco. Ma io potrò farlo benissimo, fingendo, magari mi sia caduto un soldo in terra. E così fantasticando vedevo già le vincite accumularsi nel fazzoletto. Che cosa sono tre soldi di stracchino, se con una sola puntata ne guadagno dieci per volta? Mi feci ardito e risoluto; comprai lo stracchino. E appena fuori della bottega stesi lo stracchino sopra il pane e lo addentai, che la gola era tanta e la fame anche di più. Sicuro in chissà quale piacere al palato, mandai giù i primi bocconi con ingordigia. Ma invece fui subito contrariato da un appetito perfino aggrino: proprio l'opposto dell'idea che m'ero fatta del gusto che doveva avere. Se non fosse stata la spesa fatta, (che mi sarebbe passato il cuore butter via cinque soldini di pane e stracchino) dopo i primi bocconi avrei smesso di mangiare. Ma la somma spesa ed anche l'appetito mi consigliavano a perseverare. Inghiottivo perciò senza troppo assaporare, proprio con impegno di mettermi almeno in corpo la spesa fatta. Camminavo, mangiavo e pensavo che avrei fatto meglio se avessi comprato un soldo di balote e di fagioli senza farmi tentare da una roba così forestiera che nemmeno ai sa quel che sia, non esavo né ricotta né cacio né capolla, benché bianca come i piatti di cacio. Pareva perfino che lo stomaco si rifiutasse a riceverlo, quel midollone di pane imbrattato di stracchino. E me lo sentivo pigliare in fondo al gargarizzo più disposto a tornare indietro che a imboccare. « Il trito sacco che merda fa di quel che si tranquida ». Così disse mio nonno e fu forse la prima volta che mi parlo di Dante chiamarsi lo stomaco, ingorbiato dalla ingordigia dei peccatori puniti dalle pene dell'inferno, quando gli raccontai dei crampi e del vomito del sudor freddo e degli alibi e del gelo che mi giravano d'intorno come se invece di essere bocconi abbracciati al tronco gobbo dell'olivo, fossi stato sulla ghiaia in corsa alla fiera, o sul carrello scivolante delle montagne russe. E come dopo essermi avvistato restasti il accetichio senza nemmeno accorgermi della pioggia che da sopra il gorgoneggi mi passava sul viso delle reni.

— Il trito sacco — disse mio nonno — adesso è indolentito e disgustato; sarà bene che per stasera tu non lo molesti con la cena. — Avevo compreso anche la spesa fatta. Ma lavorò la spesa nel gioco.

— La gola è appagata: di tutte le cose troppo appetite, avviene sempre così. Se

almeno ti servisse a tenerlo a mente, sarebbe stata una spesa ben fatta. Te ne ricorderai, forse, questo lavoro, perché mi avvedo che il « putano » s'è già preso le scarpe che dovevi comprare e i soldi rimasti non basteranno nemmeno più per i calzoni. — Il « putano » era la pancia. « Lì rifarò i soldi » dissi con albagia. Mio nonno non intese e continuò:

« Il « putano » ti piglierà anche i calzoni. « O di paglia o di fieno, pur che il « putano » sia pieno », era il proverbio di mio nonno quando dovevano contentarsi di mangiare solo polenta fredda. Diceva anche che il putano era più gelantume della gola; contentava di tutto, pur di tenerlo la pelle tesa come un pomposo tamburo. E stando nel letto la pancia vuota mi selenbottava. Al posto della pancia c'era un avvallamento di pelle che voleva esser riempita. « Lì farò i soldi, nonno », ridevo fra me. Non potevo dormire e pensavo che l'indomani sarebbe stata domenica.

Io ero in piazza prima del « Garibaldino ». Avevo spicciolato a dieci un liretta. Ma poi dicevo, è inutile perché appena vinco gli spiccioli li ho da Garibaldino. Ma quando lo vidi, vecchio, tenersi male in piedi, sbottonarsi la giubba, con quelle medaglie sul petto. Levarsi la tavolaccia nera di sotto la camicia rossa e apparecchiarsi sullo sgabello, disporre su quella i tre ditali da estrarre, che ripeteva aver tolti dal dito con l'amore alle mogli dei suoi amici. E scartare la pallina dire, mentre si teneva avvolto in un pezzetto di carta e lo senti spargere e per colpa... lo so io di chi: accidenti al governo — io che avevo già i soldi in mano per la puntata, mi rivinsi dietro le gambe i piedi. E lasciai che altri puntassero, prima di me. E quasi mi prendeva scrupolo a immaginare vincere tutti quei soldi e impoverire l'altro, il povero vecchio Garibaldino. I basuonati in miniatra, cominciarono a muoversi sotto le dita del Garibaldino. E quando furono fermi, mi senti rientrato: avevo veduto la pallina entrare sotto il ditale di mezzo. E infatti era lì. Se avessi puntato, avrei vinto. Vinsse invece il contadino che mi t'avevo puntare e benché i soldi non abbiano né padre né madre, pure se li vinco un ragazzo non mi fan prò. Ma invece vinsi io. Il cuore mi scoppiava di gioia. Da giallo che ero mi feci rosso: i Garbi Bruci i gridò il Garibaldino indicando il cuore al contadino che ridevano della mia emozione. Ripuntati anche avanti che i ditali fossero fermi. Non un soldo, ma l'intera liretta e la vincita.

— Chi vince per la prima, perde il sacco e la farina. Rileva quel soldi, ragazzo, o te li piglio tutti: sotto quel ditale, non c'è la pallina.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXIX - N. 37
13 SETTEMBRE 1942-XX

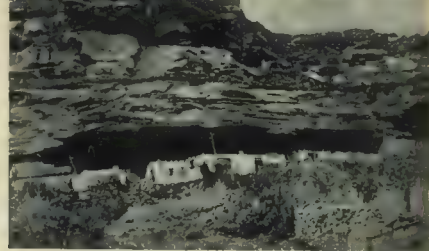


La colossale battaglia per la conquista di Stalingrado continua senza sosta. Mentre i rinforzi chiamati da ogni punto della Russia e i lanciati ordini di Stalin mantengono la resistenza delle truppe sovietiche al limite di una difesa disperata, le potenti divisioni blindate germaniche aprono varchi nelle linee di fortificazione perché le fanterie possano occupare la città. Questa grande operazione di guerra non tocca naturalmente sull'offensiva che le truppe dell'Asse conducono negli altri settori del fronte

russo. E infatti mentre Stalingrado subiva il formidabile attacco, le Divisioni del Württemberg, del Baden e della Franconia in cooperazione con la cavalleria romana occupavano dopo una lunga e durissima lotta la fortezza aerea e marittima di Novorossiisk, nel Mar Nero. Siamo qui una fotografia aerea di Stalingrado (sopra) devastata dai bombardamenti di enormi masse aeree e (sotto) veduta dal porto di Novorossiisk,



La guerra nel Caucaso. Qui sopra, un reparto di Alpini tedeschi attraversa la valle del Cuban. A destra, le casette di un villaggio dei Cuban annidate nelle caverne di un monte. - Sotto, un treno sovietico carico di munizioni fatto saltare dagli ukra.



IL SOPRAVVVENTO DEL TRIPARTITO NEL CONFLITTO MONDIALE

Si è compiuto, nei giorni scorsi, il terzo anno di guerra, e si è iniziato il quarto. La stampa, in tale occasione, ha rievocato largamente i nodi ideali e pratici dai quali la guerra ha avuto origine, e le principali vicende politiche e militari. Sotto l'aspetto strategico, che più direttamente interessa queste nostre cronache, è lecito constatare che le Potenze del Tripartito hanno il netto sopravvento sulla coalizione avversaria e conservano la piena iniziativa delle operazioni; così da poterle considerare avviate verso una sicura e luminosa conclusione del conflitto, anche se, per la gigantesca entità della partita in gioco e per le superstiti risorse delle Potenze nemiche la lotta possa esser ancora lunga e dura. Grandiosi sono, comunque, i risultati già conseguiti in tutti i settori operativi, ed inelucubabili le conseguenze che ne derivano. Rimasta, dopo il repentino crollo della Francia, sola a combattere in Europa, la Gran Bretagna ha cercato altri alleati, altri popoli disposti a combattere ed a disanguinarsi per lei: li ha trovati, ma si può dire che altrettanto presto li abbia perduti. Nei Balcani, con la sconfitta, rapida ed integrale, della Grecia e della Jugoslavia, si è posto fine per sempre alle tradizionali ingerenze inglesi in quella penisola: la Russia, mentre seguita a subire perdite enormi di uomini, di materiali e specialmente di territori richiassimi, le quali ultime conferiscono, per contro, ai paesi antibolscevichi, lenti inesauribili di ricchezze naturali e quindi la possibilità di attendere con maggiore tranquillità ai compiti futuri, si vede sempre più respinta verso oriente, con la conseguente apertura all'Asse delle vie verso altre zone, particolarmente sensibili e vitali, dell'impero britannico.

Ma l'alleato più forte per quell'impero, quello sul quale maggiormente si contava, era l'America del Nord. Senonché, gli Stati Uniti, entrati con una sconfitta e chissà che preannunzio in un conflitto che non li interessava per nulla

direttamente, hanno visto nel giro di poche settimane decimata la loro marina da guerra ed hanno perduto le posizioni più avanzate del Pacifico, dal quale l'Inghilterra è stata, ormai, totalmente espulsa. E non soltanto il dominio del Pacifico l'Inghilterra ha perduto, ma quello di tutti i mari, come è luminosamente dimostrato così dalla situazione esistente in Mediterraneo, come dal pauroso crescendo degli affondamenti di naviglio sulle rotte atlantiche, dalle quali essa trae l'alimento più essenziale per la lotta e per la vita stessa della sua popolazione.

Per effetto di questa situazione determinatasi sui mari, il blocco, l'arma con la quale la coalizione plutocratica sperava di poter piegare le potenze dell'Asse, si ritorce proprio contro la Gran Bretagna, ed in forme e con conseguenze inaspettate.

In quest'azione sui mari, che indubbiamente è un elemento decisivo di vittoria, l'Italia può riconoscerne, con giustificata fierezza, una parte preminente, poiché sono state precisamente la sua flotta e la sua aviazione che hanno cacciato l'Inghilterra dal Mediterraneo, obbligandola a seguire, per i suoi rifornimenti ed i suoi traffici, il lunghissimo periplo africano; l'inferiorità inglese nel Mediterraneo, inoltre, compromette tutto il sistema imperiale del Medio Oriente e si ripercuote ovunque, fino al Pacifico.

Né il contributo positivo dell'Italia alla guerra si esaurisce nella sola lotta, marittima ed aerea, in Mediterraneo; poiché molti altri sono gli aspetti, efficaci e validi, di esso. Basterà ricordare: le operazioni di guerra, ininterrotte, per ventisei mesi, in Africa Settentrionale, il contributo, sempre più consistente, alla lotta contro la Russia sovietica; la partecipazione alla campagna del sommergibile contro il traffico anglosassone negli oceani; la neutralizzazione, con la dura campagna di Grecia, del secondo fronte balcanico pre-disposto da anglosassoni e «zusi»; l'intenza nostra produzione, agricola ed industriale, a servizio dell'Asse.

Affiancata all'alleata Germania che ancora una volta sta dando la prova della sua formidabile potenza guerriera e delle sue ineguagliabili capacità produttive ed organizzative; al Giappone, che spiega in pieno, in questa guerra, la sua matassa di Grande nazione ed il quasi mistico eroismo del suo popolo; agli alleati minori, i quali non risparmianno, dei pari, sacrifici di sangue e di beni, fino all'estremo, per il conseguimento di quella vittoria finale, che dovrà attuare sul piano europeo e mondiale le idealtà acquisite dalla sua rivoluzione ed assicurare all'Europa ed al mondo una più alta giustizia.

Le giornate a cavellere della fine di agosto e dell'inizio di settembre hanno



In avanti a Stalingrad. Carri armati e automobili germanici in marcia verso la città del Dittatore rosso. - A sinistra, le fanterie tedesche avanzano in direzione del Volga. - Sotto, reparti di fanteria in posizione sulla ripida sponda del fiume, proteggono dagli attacchi dei carri armati nemici i fianchi delle truppe alleate a nord di Stalingrad.



visto la grande battaglia impegnata nella Russia meridionale, giungere alla sua fase culminante; anzi, come si dice in Germania, al suo «Endkampf» ossia alla fase finale, all'ultimo atto. La spinta al successo definitivo delle forze alleate è stata data, in particolare, dai nuovi progressi compiuti nel settore di Stalingrad, ove i tedeschi hanno potuto aprire una nuova, vasta breccia nella cintura difensiva della piazzaforte, spingendosi fino a pochi chilometri dal centro della città.

Il sistema difensivo della metropoli del Volga aveva i suoi vertici principali a Kalach, a Dumbovka ed a Krasno Armeisk. Il primo di essi fu segnato negli ultimi giorni del mese scorso e si trova ora qualche decina di chilometri dietro lo schieramento germanico ed alleato; il comunismo germanico dell'ultimo giorno del mese diede la notizia del crollo anche del vertice di Krasno Armeisk ed del conseguente raggiungimento del Volga, da parte di uniti tedeschi, a sud di Stalingrad.

Che la rottura più profonda, e con ogni probabilità decisiva della cinta fortificata sia avvenuta nel settore meridionale della Russia, dimostra ancora una volta la netta superiorità della strategia germanica. Si ricorderà, infatti, che la prima minaccia contro Stalingrad fu portata dal sud-ovest, ad opera di una colonna tedesco-romena, mosca dalla strada di terreno compresa tra il Don ed il Sal. Il maresciallo Timosenko, allora, che si attendeva invece l'attacco dalla direzione di Kalach e che aveva perciò incanalato colà una delle sue consuete, vane controffensive, mosse allora al riparo verso sud-ovest, indebolendo per conseguenza le sue difese lungo il Don. Ed ecco che il Comando germanico prontamente scoperto il nuovo punto di minore resistenza dell'avversario, attacca sul Don e passa il fiume, a nord-ovest di Stalingrad.

Trasportatisi, quindi, la lotta nel corridoio tra l'ansa del Don ed il corrispondente gonfio del Volga, dove il Comando tedesco conosce l'attacco principale fresco, il maresciallo sovietico più che mai si convince che l'attacco principale sia proprio quello proveniente dalla zona di Kalach, e vi butta, quindi, le sue truppe migliori al contrattacco, lasciando temerariamente senza rinforzi adeguati il settore meridionale. Ed è, invece, proprio qui che i tedeschi preparano e vibrano il colpo più duro: Timosenko è battuto, quindi, ancora una volta e nella maniera più classica, e cioè con il manovrismo incerto sulla reale direttrice dell'attacco principale e con la genialità e rapidità della manovra.

Battuto, ora, strategicamente, il Comando sovietico non può sperare neppure di rifarsi sul terreno tattico, nonostante la larga responsabilità di avere ed il disperato coraggio con cui la grande maggioranza di essi si batte. Ormai Stalingrad, ridotta un immenso focolaio di incendi distruttori, è serrata da presso

da tutti i lati, e vive la sua grande ora di agonia. La battaglia infuria alle sue porte, e forse a quest'ora stessa si sarà già trasportata fra le vie stese della città e fra le case in fiamme.

Nel settore caucasico, dopo le fantastiche imprese compiute da un reparto alpino tedesco, che andò a piantare la bandiera di guerra del Reich sulla vetta dell'Elbrus, il colosso montano che erge la sua candida fronte fra le nubi, a 5630 metri; le colonne tedesco-romene discendono già verso le pingui pianure del sud, ove si diramano gli oloedotti di Tiflis e di Baku.

Nell'angolo nord-occidentale della regione discuasica, ove i Russi tentavano ancora di mantenersi, con ogni sforzo, nella regione del Kuban, essi sono stati coretti a cedere ed a lasciare aperto il passo verso la città portuale di Anapa, la caduta della quale ha avuto per immediata e rapida conseguenza l'espugnazione della fortezza marittima e terrestre di Novorossisk, l'ultimo posto militare rimasto alla flotta russa del Mar Nero dopo la caduta di Sebastopoli.

Tutti i tentativi, infine, di diversione effettuati dal Comando sovietico si sono dimostrati inefficaci; difatti, anche se la propaganda avversaria sovietica si sono ingannate qualche risultato ottenuto con i violenti sanguinosi contrattacchi lanciati dai Russi nei settori di Rjev e di Kalinin, non si è trattato, in realtà, che di piccoli arretramenti operati, quasi sempre spontaneamente, dai Comandi tedeschi per frustrare le mosse avversarie; inoltre, questi brevi guadagni di terreno sono costati ai russi perdite gravissime di uomini e di materiali.

Sul fronte dell'Africa Settentrionale, una più vivace attività è stata esplicata, nei primi giorni del mese, dalle truppe Italo-tedesche, le quali, dopo aver sistematicamente respinto numerosi tentativi nemici d'infiltrazione nelle nostre linee, hanno eseguito, a loro volta, vigorose puntate nello schieramento avversario, innanzi tutto nel settore a sud di El Alamein, il nemico ha lasciato nelle nostre mani numerosi prigionieri, tra i quali un comandante di grande unità, ed ha perduto altri numerosi carri armati.

Nello scacchiere asiatico, infine, è da registrare un nuovo sbarco di forze nipponiche nella Nuova Guinea, e precisamente nella baia di Milne; sbarco per il quale la base avanzata verso l'Australia viene ad essere minacciata, oltreché da nord e da ovest, anche da est. In tal modo, la minaccia all'Australia si rende sempre più concreta ed incombente; ciò che non è certo ragione di soddisfazione e di fiducia a Londra, nel terzo anniversario della dichiarazione di guerra.

AMEDEO TOSTI



GLI ALPINI TEDESCHI ALLA CONQUISTA DELL'ELBRUZ



Sulla montagna, a 4200 m., un osservatorio bolscevico, presidiato da un reparto nemico, veniva conquistato con un colpo di mano dai rocciatori del capitano Groth. - A destra, una scesa su uno dei più alti passi del monte che i ghiacci rendono quasi inaccessibile. - Qui sopra, la marcia degli audaci scalatori continua verso la cima dell'Elbruz, la più alta del Caucaso: il freddo è intenso e l'aria rarefatta per l'eccezionale altitudine rende difficile la respirazione.



Un angolo di pace nell'Isola di Valamo. Il lago si addormenta fra le roccie e le pinete incastonandole e smorzandone i colori nei suoi riflessi magici. E in questa estasiante quiete che i buoni monaci eremiti vivono la serenità alternando il lavoro alle preghiere, lontani da ogni afflato di vita profana al cospetto dell'eterna bellezza della natura.

si d'un tratto, si guardano attorno come se non afferrassero la realtà di quelle distruzioni, di quei roghi che ancora si odono lontani sul lago, di quei soldati, di quei cannoni che presidiavano l'isola... Il Ladoga è sempre fronte! Ma Valamo potrà rinascere. Dopo il crollo della Russia zarista si trovò a far parte di un Paese quasi interamente protestante e, in ventidue anni, ebbe soltanto quattro adepti. Oggi, la Carelia Orientale, classicamente ortodossa, è riunita alla Finlandia: fedeli e neofiti non tarderanno a recarsi numerosi nell'isola dei monaci giganteschi.

Giganteschi, perché la regola di Valamo, oltre a dure pratiche religiose, impone ai monaci una vita fisica intensa: lavori nella foresta, nei campi. Le strade, i ponti, i cantieri, l'acquedotto, le fabbriche, gli edifici stessi di Valamo sono stati tutti costruiti dai monaci che furono anche barcaioli, alberghieri, bonificatori. L'alimentazione esclude la carne, ma consente abbondante il pesce, il latte, le verdure. Qualche monaco, desideroso di isolarsi, ha lasciato la comunità per vivere in piccole capanne situate in recessi nascosti dell'isola: sono gli eremiti. Appartengono quasi tutti alla categoria superiore, portano uno scapolare con incisioni in caratteri cirillici, sul cappuccio recano o una gran croce o i segni della morte: loro letto è una bara.

Valamo incanta. Incanta per le sue pinete folte intersecate da idilliaci stagni

immobili, per le sue piccole chiese che fan capolino attraverso il verde degli alberi, per le grandi cupole azzurre verdi dorate che s'elevano sopra le foreste, incanta perché è un'isola non soltanto nel Ladoga, ma nel mondo. Quando la tempesta che sconvolge il grande lago si sarà placata, e Valamo torneranno tutti i monaci e tutti i tesori. La campana che pesava sedici tonnellate e che i bolscevichi spezzarono per recuperar dai frammenti la forte percentuale d'argento, verrà rifusa. La preziosa biblioteca (diecimila volumi, la maggioranza dei quali, rarissimi) sarà riordinata, dopo la ricostruzione dell'edificio incendiato. Meravigliose come guarderanno ancora dalle pareti delle chiese sfarzose, là dove un angolo di Bisanzio è rimasto, al 61° parallelo nord.

L'Ecumeno Heriton — parla, come quasi tutti i frati, soltanto russo — sorride pianamente al primo giornalista giunto a Valamo dopo il 1939: «... auguro che la guerra finisca presto con la distruzione del bolscevismo, il male peggiore...» e guarda le immagini sacre scalfite oceanicamente dai rossi, contempla le macerie del convento, si commuove alle croci spezzate, alle lapidi infrante del cimitero sconvolto profanato.

— Valamo è già rinata due volte, — mormora l'Ecumeno, — Questa sarà la terza, a mill'anni d'età si è vecchi abbastanza per non morire.

(Foto dell'autore)

LINO PELLEGRINI



Valamo si trova in piena zona di operazioni. L'isola è stata quindi fortificata e costituita come una base di difesa. Ecco un cannone a lunga portata posto con molti altri a salvaguardare Valamo da ogni possibile sorpresa da parte delle truppe sovietiche. - A destra un'alte dell'antico convento bombardato dai russi durante la guerra contro la Finlandia.



Due testimonianze della furia bolscevica scatenata sull'Isola di Valamo durante la guerra russo-finlandese. - A sinistra: la sommata di un cannone abbattuto durante un bombardamento. - A destra: una campana del peso di 16 tonnellate contenente l'8 per cento di argento, ridotta in pezzi dai barbari bolscevichi per impadronirsi del metallo prezioso.

279 **X MOSTRA CINEMATOGRAFICA
DI VENEZIA
SECONDA CRONACA**

TROPPI morti. Troppi morti sullo schermo del cinema San Marco in questa settimana di perenne sciocco che ci ha dato un po' alle gambe e un po' alla testa, come un di quei vini malfatti i quali, appena ne bevi un bicchiere, anebbandoti la mente, ti interloppiscono anche il corpo. Che davvero il mondo abbia perduto la bella facoltà, non dico di ridere, ma di sorridere! Speriamo di no. Ma intanto, a giudicare almeno da quello che s'è visto finora ad ora a Venezia, non è azzardato dire che la cinematografia europea tende al fanebre e al catastrofico. Lascio giudicare a voi. Anziché la protagonista di *Die goldene Stadt* («La città d'oro») film a colori di Velt Harlan si affoga in una palude dove già s'era affogata la madre: Anna, la tragica eroina di *Alporet* («Alla deriva») cade colpita da un proiettile di un poliziotto che dava la caccia all'anime di lei, un pericoloso e scaltissimo ladro; il padrone del circo in *Menschen die vorüberziehen* («Uomini che passano») cade dall'alto di una corda sulla quale eseguiva un temerario esercizio; in *Uomini della montagna* di una famiglia composta di padre madre e un bambino non resta vivo che il bambino; in *Correo de Indias* ci sono almeno cinque morti, due dei quali addirittura di fame; della «Bella addormentata» di Rosso di San Secondo, da cui Luigi Chiarini ha tratto un film intelligente e meticoloso soprattutto nella descrizione di ambienti e costumi siciliani, voi sapete quale è la fine; perfino Camerini che fin qui s'era studiosamente tenuto lontano dai casi angosciosi e dolenti ha reso un bell'omaggio alla morte con *Una storia d'amore*. E vi risparmio il resto. Vi risparmio la narrazione di ciò che avviene in *Città gialla*, perché questo è un giornale che va anche in mano delle ragazze sotto i vent'anni; vi risparmio l'elenco della catastrofe di vario genere (straripamento di fiumi, incendio di boschi, crollo di edifici) che si son viste sullo schermo del San Marco in questi



Cristina Söderbaum e Paolo Klinger nel film di Velt Harlan «La città d'oro» nel quale l'industria tedesca ha esposto i progressi conseguiti nel film a colori.



Due film tedeschi passati in proiezione a Venezia. Sopra: Heinrich George e Olga Tschekowa in una scena dell'«*Terraferma*» prodotta dalla «Terraferma» e affidata alla direzione di Maltch. - Sotto: Otto Creditz protagonista di «*Il grande Re*» nelle vesti di Federico II



giorni. Roba da mandare a male tutta una giornata e da risognarsela la notte, nel soffico tremendo dello sciocco.

Ma non fiammarchiamoci troppo. Passerà anche questa, come tante altre, e del lutto di oggi non resterà, vedrete se non un vago ricordo, come un nimbato notturno presto fagato dal primo raggio di sole. Comunque siamo in molti qui ad attendere con una certa ansia la proiezione di *Sangue* pensiere del sorridente e gentilissimo Willy Forst che ci ridirà, se non altro, la gioia di vivere e il piacere di sorridere.

Non intendo parlare qui particolarmente di tutti i film che si son visti questa settimana. Tuttavia mi piacerebbe, se lo spazio me lo consentisse, soffermarmi su alcuni che passarono quasi inosservati, o almeno senza troppo clangore di trombe, e che meritavano un po' più d'attenzione: non altro da un pubblico il quale la pretende e raffinato. Mi piacerebbe dedicare, ad esempio, un fervido commento all'Alfa maldito («Il villaggio maledetto») cui quale la Spagna ha segnato parecchi punti a suo vantaggio o sottolineare l'intelligenza di certe inaudite e descrittive di ambiente di *Alla deriva*, che, alla superficie, può sembrare un film giallo con spiccate influenze francesi di quell'ammannerito verismo, cioè, che fa spicco in «Alfa tragica» o in «Sbergo del Nord» a me a guardare bene, rivela una sua arida originalità. Ma sarà per un'altra volta. Ho accennato a un film svizzero *Uomini* che passano di Max Hauffner nel quale l'operatore, Emilio Berna, ha struttato con molta accortezza il paesaggio svizzero. È un film lento, minuzioso, sulla vita nomade di un circo equestre. Tema che prestandosi a curiose notazioni d'ambiente e a romantiche «moralità», è stato spesso preso e ripreso dal cinema di tutti i paesi. Ma tranne un certo garbo narrativo e qualche nozione di carattere psicologico o puramente pittoresco, davvero intelligente, *Uomini*, che passano non ha altri meriti che gli danno risalto. E l'interpretazione di Maria Cherbuliez è fredda monotona e un poco scabba.

Una grossa delusione me l'ha data Leopold Lindberg che l'anno scorso fu un po' il principe della mostra con quel «Lettere d'amore smarrite» il quale, sebbene non sia riuscito al pubblico delle altre città, resta un piccolo capolavoro di narrazione cinematografica, un esempio insigne di armonia tra forma e contenuto. Chi sa? la scintilla di riconoscere nel regista del *Landmanns Stauffacher* il film che Lindberg ha mandato fuori, s'anno a Venezia, il regista di «Lettere d'amore»? Io no di certo. Sarà colpa del ragazzo, impennato su un drammatico episodio della storia svizzera, nel quale Lindberg non ha saputo vedere che una grezza materia di narrazione popolare; sarà colpa della cattiva voglia o di un momento di stanchezza, fatto sta che questo film cupo e proloso, con figure aeree e scenari suozati come sul legno, alla maniera di quegli ingenui boscarecciosi volti dalle mani appuntite degli alpini, non cerca alcuna traccia del leggendario narratore di «Lettere d'amore smarrite».

Anche Velt Harlan sarebbe stato molto fosse rimasto al Gran Rex col quale, come ricorderete, s'è inaugurata la mostra di quest'anno. A parte il colore, *Die goldene Stadt* a me sembra non agguina nulla ai meriti di questo infaticabile regista. Né il colore, ottenuto con un nuovo procedimento di cui i tedeschi menano gran vanto, mi pare raggiunga qui la ventata perfezione. Specie nelle scene all'aperto, le quali in *Die goldene Stadt*, che si svolge tra Preaga e le campagne crociate, sono molto più colorate ancora toni falsi e insopportabili, tra di cartolina illustrata e di decalcomania. Fedevo avviene quando il procedimento tenta di ridare l'incarnato dei volti che appaiono sullo schermo lividi e terribili, e i colori d'impatto giallo, bruttissimo a vedere e che toglie al volto facciale dell'attore tutto il suo risalto.

Armoniosi e persuasivi effetti sono ottenuti, invece, con le stoffe, i mobili, le ceramiche, i trionfi gastronomici, nelle nature morte, insomma, in genere, nelle visioni artificialmente preparate dove il colore ha una sua parte decorativa, se non emotiva, di gradevole efficacia. Del rimanente *Die goldene Stadt* che vi considero un pretesto per mostrare il risultato di una speciale tecnica, è un film piuttosto macchinoso sceneggiato alla brava con fermi accenti da dramma popolare, nel quale Velt Harlan dà ancora prova di consumo del mestiere e Cristina Söderbaum di attrice vigorosamente espressiva.

Tanto Velt Harlan mostra Cristina Söderbaum, che è sua moglie, sono per noi vecchie conoscenze e una vecchia conoscenza è ormai Herbert Mischel del quale si vide recentemente un ottimo film d'aviazione «*Il 18 88*» e un buon film biografico su Schiller.

Andreas Schuler che abbiamo visto a Venezia è la glorificazione del grande scultore, una specie di apologa del barocco in mezzo alla quale campeggia con la sua vigorosa e tozza figura quello che è oggi ritenuto il



Luigi Chiarini, già affermatosi come regista con il film « Via delle Cinque Lune », ha ottenuto a Venezia il completo consenso della critica e di quel pubblico d'eccezione con il film « La bella addormentata » e la cui trama è stata tratta dall'omonimo poema di Alessandro Manzoni. In alto: interpreti principali Luisa Ferida, Nazari e (a sinistra) Oswaldo Valenti.



miglior caratterista cinematografico tedesco: Heinrich George. Malach s'è sfogato in questo film in gonfiezze e turgidezze che ben rispondono alla natura del soggetto e naturalmente George, col suo gonfio e sublimo « gignimento », gli dà qui continuamente corda. Come film spettacolare Andrew Schister, in cui appaiono anche i volti di Dorotea Wieck e di Olga Tschekowa, opulenti in questa gionta di Venezia può dirsi riuscito. Ma lo spettatore di buona memoria e di gusti difficili, avrà rimpianto durante la proiezione, che sembra ormai destinato a rimanere soltanto un bel ricordo.

La Germania, insomma, non ci ha ancora dato quest'anno un film che valga l'indimenticabile « Amelle » che divise con « Lettere d'amore smarrite » il primato della mostra d'anno scorso. Mentre negli spettacoli pomeridiani, uno ne ha mandato più quale varrebbe la pena di fare un più lungo discorso, quegli « Uomini delle montagne », un po' prolisso, con un finale melodrammatico che raffigura la stupenda sequenza del ritorno del montanaro freddo e scuro la stupenda sequenza del ritorno del montanaro ai suoi monti col cadavere della moglie, ma suggestivo ed emmo-

nante al tempo stesso, per le bellissime vedute di alta montagna, per le descrizioni della vita alpina e per l'umanità dei personaggi.

Ed eccomi agli italiani. La bella addormentata è la seconda prova di Luigi Chiarini che incominciò la sua carriera di regista con l'affermazione di « Via delle Cinque Lune ». Chi conosce questo film imparerà facilmente la strada dalla quale s'è rifatto il Chiarini per riscrivere l'avventura colorata, di Rosso di San Secondo della quale, pur deformando in più punti le trame, ha serbato quasi intatto lo spirito. L'affettuosa sensualità che avvolge come una spirale affrettata affiora, di Rosso e si, esprime in parole e in immagini in composizioni di terna bellezza il canto lungo e ossessivamente che spesso vince perfino il modello, traducendo in immagini di Rosso di San Secondo. Felicitissimo nella pittura d'ambiente, meticoloso ricostruttore di « climi », morali e di paesaggi ideali (la chiusa e fonda provincia, la Sicilia non vista ma sempre presente nel film non sarà facile dimenticare) esperto connettore delle più recenti tendenze pittoriche (è stato giustamente notato,

da Calzini, che certe sue inquadrature di nature morte ricordano Pasotto Pirandello o Morandi), Chiarini mira soprattutto alla suggestione che possono creare in noi certe immagini. E bisogna riconoscere che quanto a suggerimenti di questo carattere letterario questo nuovo regista, il quale mostra di far le cose mollo sul serio, ce ne dà anche troppi. Tuttavia il film resta statico e qui è la rivela un compiacimento formale che, raffreddando il dramma, gli toglie insieme concitazione e rapidità.

Parte per parte, insomma, il film è bello e spesso ammirabile ma nell'insieme manca di forza narrativa; è un'opera pregevole nei suoi minuti particolari descrittivi ma insufficientemente densa intorno al suo vero nucleo drammatico.

A questo film di un regista ai suoi esordi han fatto seguito due film di registi ormai famosi che ne hanno viste e passate di tutti i colori, giustamente considerati fra i meglio della nostra cinematografia: Augusto Genina e Mario Camerini che sono cugini stretti ma tranne la consanguineità non hanno nessun altro punto di contatto fra loro.

Con Augusto Genina ha dato un'altra prova delle sue grandi capacità tecniche. Nessuno meglio di lui, che è l'autore di « Squadrone bianco » e dell'« Alcazar », poteva narrare l'odiosa della città circensia presa tenuta per cinquantasette giorni e ripersa dagli inglesi. Il film, nonostante non sempre riesca a dissimulare i suoi intenti di pura propaganda, è uno dei più belli di questo regista che pure ha al suo attivo opere, assai pregevoli.

Tanto le scene belle quanto quelle più raccolte e intime sono portate avanti con pari vigore e fervore, descritte con uno stile epico e cronistico che non manca di incassare l'effetto drammatico, la raffinata eloquenza che non possono essere disgiunti da simili narrazioni. Forse i certi particolari sarebbe giovato, anche agli effetti della propaganda stessa, passare più cauta e discreta mano; forse certi altri avrebbero richiesto, a parere mio, una luce meno cruda, quasi un colore di dolente memoria più che uno specchio di documento immediato, un sottinteso polemico più accorto e intelligente. Con tutto ciò il film, ripeto, è degno del massimo rispetto e volendo valutare lo spirito di sacrificio delle donne d'Italia che spartano le sopportarono e coraggiosamente rintuzzarono le atrocità e la baldanza del nemico, riesce nel suo intento che è quello di onorare il coraggio le fede la serenità di tutto un popolo. Interpretato magistralmente da un gruppo di attori fra i quali ricorderò Maria Tarnady, Vivi Gili, Laura Redi, Fosca Giachetti, Amedeo Nazari, Nozari e Gentile, Benigni ha avuto dal pubblico di Venezia una calorosa accoglienza. E commossa appare Maria Tarnady che, in un'urra, parla nel film un arcaico italiano quasi privo d'accento. Ognuno di noi ha visto l'attrice e di una bella donna all'Italia che ella ama. Una donna d'attore di Mario Camerini richiede un discorso, perciò al momento in cui il film non essendo il film stato protetto pubblicamente, mandando a quest'altra settimana il piacere di intrattenersi su questo film, non indubbiamente considerato come il meglio film della mostra.

ADOLFO FRANCI



«BENGASI» DI GENINA

Ma trionfata alla Mostra di Venezia il grandioso film «Bengasi» nel quale Augusto Genina, regista e autore del soggetto e della sceneggiatura ha ricreato per lo schermo l'epopea della città cirenaica, col suo cuore degli italiani, dall'occupazione britannica alla liberazione per virtù delle nostre armi. Il film, prodotto dalla Bassoli, è stato mirabilmente interpretato da Fanco Ciarchetti, Maria de' Tassadd, Amedeo Nazzari, e Vivi Gioi, negli episodi principali. Più di ventimila persone hanno partecipato all'azione, a rappresentare la folla dei soldati e dei civili, in una atmosfera di proficua verosimiglianza. In questa pagina alcune vigorose inquadrature del film, e la scena finale del ritorno delle truppe italiane nella città martoriata.





Tonnellate d'acqua vengono aspirate dall'interno della nave affondata della quale sono state con un duro e attento lavoro tamponate le falle prodotte dalle bombe o dai siluri, in modo da renderla impermeabile, e da consentirle con l'alleggerimento, di ritornare a galla. L'opera faticosissima dei palembarti italiani è così coronata dal più completo successo.



COME SI RECUPERA IL NAVIGLIO NEMICO AFFONDATO

(INOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

La fottiglia di rimorchiatori è partita alle due di notte, senza luna, ma con un cielo così chiaro quasi si vede soltanto avvicinarsi al sud. Un cielo talmente nitido da poter distinguere benissimo ogni cosa, ogni persona a bordo. I rimorchiatori tralzano un grosso battello somigliante quasi a un pontone, alcune scialuppe ed un motorcino. I fanali regolamentari brillano sul rimorchiatore principale



L'armatore livornese Nicola Chiesa dirige i lavori di recupero: è il momento più emozionante dell'impresa: la nave sta per risalire a galla.



Il capitano della fottiglia dei rimorchiatori su cui sono imbarcati i palombari ai quali è affidato il compito di recuperare il relitto nemico affondato.

Magnifici tipi di palombari italiani degni di figurare in un grande film, tanto appaiono rappresentativi di una forte razza marinara.

L'equipaggio è intento alle manovre; soltanto i palombari riposano in attesa del loro ingresso nella grande scena marina che li attende. La notte è calma ed un leggero vento fresco mitiga la calura del giorno.

Mare di un azzurro scuro con qualche riflesso di stelle vivissime. Occhi vigili a prua e sul piccolo pontic di comando nessun pericolo in vista. Soltanto qualche medusa fluorescente ed i salti rumorosi di due delfini.

E una fottiglia che va a recuperare, fra un determinato punto della costa dei mari sud-est, un grosso relitto nemico affondato con un carico prezioso di minerali e di combustibile: diecimila tonnellate. L'equipaggio è specializzato in tali lavori di recupero. Rudi marinai e palombari livornesi e viareggini, i più arditisti del mondo, gente che ha percorso tutti i mari e che conta all'attivo non su più quante decine di navi rimesse a galla nelle condizioni più difficili e paurose, in tutti i mari d'Europa, dal Mediterraneo all'Atlantico. Gente che ha compiuto parecchie volte il giro del mondo e parla dieci frasi di tutti le lingue, ma soprattutto che ha fatto stupire la gente di ogni paese per l'abilità, l'ardire e la rapidità con la quale ha saputo strappare agli abissi marini i relitti affondati anche in tempo di pace.

Armatori di Genova, Livorno, Anzio hanno inviato le loro fottiglie ed equipaggi specializzati dove il Superiore Comando della R. Marina Italiana ha stabilito il recupero dei più grossi nemici affondati. Si lavora senza posa, ininterrottamente, l'occhio vigile al nemico che può giungere dal cielo, o dal mare stesso, per turbare il prezioso lavoro dei palombari italiani. Ogni armatore-specialista, diremo così, nel recupero di relitti, possiede un proprio sistema per rimettere a galla le navi. Se dal lato tecni-

co variano le forme i risultati sono però tra i più stupefacenti: siano cessioni o cilindri assai lunghi che vengono applicati al fianco del relitto, o che, come si è visto, venga resa "impermeabile" in determinati scompartimenti o settori, non si creda che il lavoro sia tanto facile e semplice, spiegato così con parole povere; senza voler entrare nel campo della terminologia tecnica. Spiega il capitano Chiesa che per la sua, la resistenza delle strutture, eccetera, poiché i calcoli fatti al tavolino molto spesso non risultano sufficienti per prevedere in campo l'esperienza personale dei palombari, la cosiddetta "praticaccia" di chi vive anche con ogni specie di rischio, è il più importante del relitto per farlo ritornare a galla.

L'armatore livornese spiega il suo sistema con quella caratteristica rapida parlata dei livornesi, colorita dai toni differenti e dai gesti, Palombaro anche lui e, quando occorre la sua "praticaccia", indossa lo scafandro e se ne va a gronolare sul relitto con gli altri.

Si indossa un meraviglioso scafandro italiano, leggero, di tela impermeabilizzata col caucciù, con una grossa testa, ramme, e non quello tutto metallico, adatto per le grandi profondità ma che non consente grande libertà di movimenti. Individuo il punto in cui giace il relitto, calcolata la profondità e rilevata la posizione in cui giace, i gradi di inclinazione e abbandonato del carico, danno subito dati ai altri o, meglio, tenuto conto della velocità delle correnti subacquee, delle condizioni di luce, se il fondo è melmoso o roccioso ecc., allora comincia il lento difficile lavoro. Il tonnellaggio del relitto è già noto: individua la posizione del carico nelle scorie, si immerge in settori e compie il calcolo delle tonnellate d'acqua penetrate nell'interno nei vari scompartimenti. Dopo aver isolato, nel momento, i settori esterni di prua e di poppa, realizza impermeabili questi due punti dal resto della nave (se questa non è stata spezzata al centro) tutte le aperture vengono tamponate, saldate, impermeabilizzate ed alla fine vengono immerse le maniche delle potenti pompe aspiranti. La prima operazione è la costruzione dell'acqua ha inizio. Espulsa questa dai settori diventati scompartimenti-stagni, la nave balza a galla da sola, senza l'aiuto di cassoni galleggianti o altra opera. Prima però di giungere a questa fase finale, conclusa, i lavori durati magari tre o più mesi, quite fatiche e sforzi e lotte, a venti, trenta, cinquanta metri di profondità.

Il lavoro è lento e i palombari si immergevano con altrettanta lentezza per "prendere la pressione" a poco a poco. E un lavoro di insetti intorno al corpo inerte di un pecherino. Completo il giro della nave, visitano l'interno, ne imprimono nella memoria le caratteristiche, le particolarità, lo stato e condizioni in cui giace il relitto. Un grande squarcio a prua e uno al centro, sotto la linea di immersione: oppure la poppa è sventrata completamente, due bombe centrali in copertura, ma in pochi di comando: tutto è un intricio di lumiere sventrate. Il sistema da adottare allora cambia, di volta in volta, ogni relitto ha delle ferite diverse e dettano diverse procedure. Si comincia a tagliare con la fiamma ossidrica, altre che bisogna far saltare con la dinamite, mentre certe aperture vengono immerse tamponate meticolosamente.

Giunge finalmente l'ultimo giorno. I palombari hanno fatto tutti i lavori che hanno reso impermeabili quegli scompartimenti prestabiliti i quali, vuoti dell'acqua contenuta, consentiranno la perdita del peso ed il ritorno a galla del relitto. Le maniche delle pompe sono state immerse saldamente, stirete a doppio giro, inchiodate. I palombari risalgono: tutto l'equipaggio è in coperta.

Tutto è pronto e dicono incontinentemente, con quella semplicità rude degli uomini del mare. Dall'armatore al capitano al mozzo, tutti vorrebbero gridare la loro gioia ed invece tacciono. Lo si comprende dallo sguardo più vivo, dalla manata sulla spalla, dal frizzo paesano; lo si capisce anche dall'andirivieri insolito del cuoco, dalla risposta con la quale i marinai che lo aiutano davanti ai fornelli, pelano le patate o sventrano e squamano il pesce. Oggi ormai è troppo tardi: le pompe saranno messe in azione domattina all'alba.

Questa notte si dormirà poco e male: c'è una strana ansia che sopravviene agli ultimi momenti, quasi degli scrupoli, dei dubbi che assalgono inevitabilmente negli ultimi istanti. Si sentano le ore, i minuti, si guardi il cielo in attesa dell'alba. Ai primi chiarori dell'aurora l'equipaggio è in piedi. Nessuno parla. Anche i palombari sono in coperta ed attendono in silenzio. Il capitano ha fatto predisporre ogni cosa, basta soltanto trasmettere l'ordine agli uomini di macchina perché le pompe entrino in azione. Il mare è calmo, non si vedono che i gavielli che segnano il punto dove il relitto ancora giace ed i lunghi vermi delle maniche delle pompe già collegate con la nave s'infondano. Il sole comincia a spuntare laggiù a dritta, dalla costa che si distingue come una striscia viola poluino, due, quattro potenti getti d'acqua si alzano dai bordi e dai ponti dei rimorchiatori. Le colonne d'acqua altissime ricadono in migliaia di tonnellate e tonnellate di peso che cominciano ad alleggerire il relitto. Lo stato di nevrosismo riprende gli animi. Si ode soltanto il capitano impartire ordini precisi. Passano le ore, lentissime, migliaia di tonnellate di acqua contenuta nella nave sono state vuotate. I palombari appoggiati ai bordi guardano il mare là dove le tubature delle pompe sono immerse ed aspirano acqua senza posa, con un pulsare sempre crescente dei motori. Ognuno guarda il proprio orologio. Mancano pochi minuti alla fine: i calcoli non possono essere sbagliati, incidenti non devono essere soppravvenuti. Ancora alcuni minuti, uno... alcuni secondi...

Un ribollire di spume come se una bomba o una mina scoppi assottica, un agitarsi tra due onde, una specie di colare liquido che si apre e improvvisa, con un tonfo sordo, potente, che si ripercuote fin dentro lo stomaco, la nave è balzata a galla. Un grido di vittoria incalza all'unisono dell'equipaggio copre il tumulto dei motori. Alcuni comandi ed i motori si calmano, si placano, pulsano più adagio, lasciano. L'equipaggio ora guarda quasi strabito il relitto ritornato alla superficie e che si dondola sulla linea di immersione, incrociato di alghe, erbe, spugne, conchiglie, ruggine. I marinai ed i palombari hanno strappato l'ultima presa agli aiuti marini ed li agganciano con potenti corde metalliche per trascinarli nel porto o verso il punto costiero prestabilito.

Che il lavoro di recupero sia stato compiuto in pieno mare, sotto costa, in una rada o in porto, la gioia e la soddisfazione che invade l'equipaggio è la medesima. Ora c'è festa grande a bordo ed il cuoco sa che ora tocca a lui di scena. C'è un odore di cose buone nell'aria, un sapore di cucina casarena e vi saranno anche gli scoppi dello spumante.

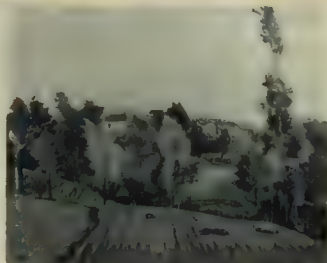
La vittoria dei palombari è simile a quella di una battaglia: essi hanno vinto il mare; assomiglia in parte alla soddisfazione del chirurgo che è riuscito a strappare alla morte un moribondo. La gioia è su tutti i volti, nell'aria c'è l'ovvio, quasi una "viva" per tutti. I più sono a terra, corse a fare toilette, a cambiarsi d'abito, a farsi la barba. Rilasano le succette, raddiziano le sigarette, gli altri che degli inchiodati sulla parete.

Appesi ad asclegare, simili a strani cadaveri dissecati, i corpi dei palombari sembrano irrigati come bacelli. La radio di bordo ha già trasmesso: "Tutto bene. Arriveremo oggi..."

PIER M. BIANCHINI



La fottiglia dei rimorchiatori con scialuppe munite di potenti pompe aspiranti mediante le quali si procede, al momento opportuno, all'alleggerimento della nave da riportarsi alla superficie del mare.



Rambaldi: «Paesaggio».
Sotto: Francesco Speranza: «Paesaggio».



tiche, senza spazio ambientale sono schizzati, con intenzionale umorismo, taschini, polli, anatre e due figure femminili. Da questa opera e dall'altra qui esposte s'indovina che anche ai Biondi ha preso la smania dello «schizzitismo»: ma noi riteniamo che tal specializzare la traduzione del quadro nuocia alle sue belle qualità di pittore denso di materia e lucente di colore.

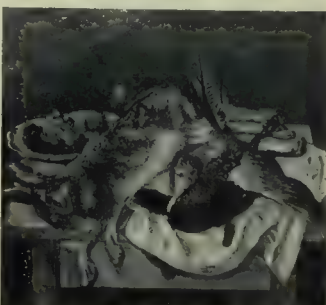
Come ognuno può constatare, i premi sono stati assegnati, non soltanto al merito del quadro singolo, ma anche al nome ed alle promesse degli artisti. In generale infatti si tratta di pittori che già si sono più o meno affermati nel campo delle arti figurative. Ma quest'anno il Federale Gino Galliani, presidente dell'«Ente Premio Bergamo», sempre tutelatore delle arti e degli artisti, ha aggiunto altri premi a quelli già fissati. Ed ecco Cantatore fra i primi premiati di questo secondo gruppo. Insieme ad un quadro piuttosto grande con una figura femminile intera di buon chitascuro, egli espone la sua solita donna triste che ha fatto piegare la fronte alla modella di Spreafico, ha accusato il mezzo busto di Lazzarochi, ha ammaccato il grembo-volto della figura di Renata Boldrini ed ha infuso anche a Tomes che però nella natura morta un po' morandiana ritorna i suoi personali elementi. Altri due premi sono toccati ad Afro e Savelli: un po' disagevole il secondo ma ambedue d'accordo nei paesaggi turbolenti che, derivati dal «faustismo», dimostrano indubbie qualità pittoriche. Fra i fortunati vincitori anche Capogrossi la cui Ballerina che, se non erismo, capivna la serie dei nudi statuari e di taglio

lungo, di colori caldi e di bella e larga pittura, ora ha assunto come un accento romantico. Anche Galvano, penultimo nella lista dei vincitori, è un giovane già in primo piano ed in corsa un po' astrattista. Con Zappella, che presenta un buon paesaggio si chiude la lista dei fortunati.

Resta ora poco spazio per parlare degli altri espositori. Ma diremo di volata che Lilloni in un nudo di toni freddi che sembra, più che un corpo, una nuvola trasparente; Dal Bon, sempre pittore di vivace intonito, Marchio, Spilimbergo ed altri, si spingono verso l'eterico pittorico, mentre Rambaldi, in un paesaggio di giallo lontanità è ottimamente rappresentato. Vellani Marchi sfoca nei dorati colori del tramonto un paesaggio lagunare, ma nella Merletta burnella, con lo stesso fluido pittura senza segno, documenta le sue qualità di disegnatore. Paulucci sta lì lì per spiccare il volo astrattista, ma i suoi colori pesano troppo di mezzi intuitivi per avanzare nel nulla. Quintessenziale e musicale il paesaggio a lunghi tronchi diretti gotici di Dafne, movimentata e passionale la campagna di Bartoloni. Varie insomma sono le tendenze e vari i caratteri in questa mostra. Chi come Mucchi ha la facoltà di creare con le figure una «immagine» stilistica moderna, e chi, come Dante Montanari tende a fissare un suo paesaggio-tipo; chi, come De Rocchi, sopprime le forme nel creionismo argenteo e chi come Borra, nei colori forti ed intensi, le forme afferma negli essenziali volumi; chi come Saccorotti cessa i pelli e le penne della selvaggina in maniera un po' decorativa e chi, come Trentini, segna con energico tratto. Bellina squilla e Frata grizza; Morelli dipinge con colori chiari



Giulio Masseroni: «Fanciulla che riposa».
Sotto: Omar Saccorotti: «Lepre e fagiano».



caldi e Valenti ama i toni oscuri e freddi; Galvelli sofferma le tinte e Vittorini le pronuncia nel pittoricismo di forte intino.

In questa mostra incontriamo anche un gruppetto di artisti popolarissimi. La periferia caricaturale compone la vignetta pittorica di Mondolini, mentre Pietro Morando, idealista romantico ed artista di cuore, immagina una scena allusiva. C'è un pizzico di popolarismo anche nella piazzetta di campagna di Speranza. Se le nuvole qui accennano ad un decorativismo un po' artifattivo, la parte centrale di questo quadro ritrova per converso quella unità, quella gentilezza che è propria al nostro artista. Mostra assai varia, abbiamo detto. Infatti non sapremmo a quale artista paragonare l'encuovo di Natalia Mola.

Ed ora per chiudere ci rivolgeremo ai giovani. Divo Lotti, che si riconosce sempre per la sua pittura squillante un po' su l'antico, e all'opposto riva di Mianeco dai colori pallidi talora spettrali qui però impegnati in una scena intellettualizzata e perciò piuttosto ornativa. La figura femminile di Santomaso, sebbene un po' d'elementi di forme, è di ottimi accordi chiusi in una sagoma assai nobile. Badodi nel Ritratto di donna a grandi formati, ha tranquillizzato la sua favolosa. Chi di questi giovani riuscirà ad imporsi?

Con questa domanda si chiude, il nostro articolo; che le opere di Tosi, Salletti, Campigli, Rossi, De Pisis, Prada, Amato e Masseroni, l'impariale segretario del «Premio Bergamo», essendo fuori gara, ci dispensano dalla critica.

VINCENZO COSTANTINI



Arnaldo Baddodi: «Ritratto di donna».



Divo Lotti: «Figura tra gli alberi».



Natalia Mola: «Preparazione a Imene» (Encausto).



Domenico Cantatore: «Figura».

RENZO BERTON



Il Castello di Cervo, già dei Marchesi di Claveana, la cui storia risale ai primi anni del dodicesimo secolo.

sta strada pare che qualche tratto sia ridotto ora a mulattiera, quale quella che passa poco distante dal luogo ov'era la chiesa di S. Siro, antichissima e sulle cui mura perimetrali è stata costruita una casa colonica. Sembra pure che in questo punto esistesse una masseria o posto di tappa. La chiesetta di S. Siro sorgeva nella fertillissima regione conosciuta a metà strada fra Diano Marina e Diano S. Pietro sulla riva sinistra del torrente che nasce da Rivo.

Dopo il terremoto del 23 febbraio 1887 che la distrusse quasi completamente, su progetto e sotto la direzione del valente architetto Giacomo Pisanì, che fu anche deputato del collegio elettorale di Porto Maurizio, Diano Marina fu ridisegnata con case lorde, basse, bene allineate, con criteri moderni ed igienici, dotata di belle strade alberate, larghe, simmetriche e sorse a nuova vita, arricchita dalla costruzione di un grande albergo e di altri minori, oltre a grande numero di villini moderni che fanno gentile corona a sontuose ville e palazzi vetusti, già esistenti e che hanno resistito financo al grande cataclisma tellurico, quali quelli delle antiche famiglie Ardoino, Bottero, Calzavaglia, Canepa, Demastri, Ghirardi, Piaromello, Rovere, Perelli, Mascarello, Roggero, il convento dei Domenicani ed il castello Drego, detto forse della Golezza nascosto fra una lussureggiante vegetazione nella panoramica insenatura di San'Anna.

In queste ville e palazzi alloggiarono il Principe Georgea Solkan Ouello, la Regina Elisabetta di Spagna, S. M. il Re di Sardegna, Napoleone Bonaparte, il Sommo Pontefice Pio VII, oltre a molti cardinali, vescovi, generali e funzionari d'alto rango. Diano Marina ha dato i natali, in tutte le epoche, a valorosi soldati ed eroici marinai, quali il pilota del «Mille», Andrea Rosoli, in onore del quale è stato eretto un ricco bronzo, ed il comandante, nell'attuale guerra, dello sfortunato «Colcoletti», Umberto Novara, medaglia d'oro al valore militare, al nome del quale è stata intitolata una via.

Diano si arricchisce continuamente di comodità e di benessere, specialmente ora che è elevata a capoluogo di una grossa piazza e di vari ameni borghi.

Tali comunità, dopo l'unificazione, hanno però conservato i nomi primitivi, quali frazioni del capoluogo. Questo delizioso giardino incantato è preferito da molta gente quale luogo di pace e di riposo per la clemenza del clima, la tranquillità della vita, la bellezza della spiaggia poco profonda e coperta di fine sabbia, per trascorrervi lunghi periodi di sereno soggiorno, ammirati dalla magnificenza del mare calmo e pittoresco che inaspra la mille aria dell'amaro salino, godendo del fresco algale stormire delle fronde degli olivi e dei fiori.

Quando poi i Dionesi pensarono a dotare la bella regione «paradiso» di uno spazioso lungomare che già intravediamo spingersi fino alle pendici insenatura della Madonna della Rovere, al cospetto dello spettacolo grandioso di Cervo Liguri «turris eburnea» della magnifica cova, Diano assurgere pure a fama di una delle più importanti e più attraenti stazioni climatiche balneari d'Italia, dalla cui spiaggia si volge lo sguardo al bellissimo poggi su cui sorge Diano Castello. Accorreo impensabile per la maestosità della bella chiesa e gradatamente degli avvil palazzi, Diano Castello domina superbo, dalla vetta di una verde collina di olivi argentati, tutta la vasta piana del dionese, lussureggiante di vegetazione in ogni stagione, saliente del profumo di delicati fiori e appassite frutta, ampia zona che converge allo splendente azzurro mare, sul lido del quale siede, ridente e luminoso, il capoluogo.

Diano Castello ha avuto la sua degna storia: esso fu la culla di tutte le diverse borghate che assunsero il suo primo nome. I vari Diano — a cui di essi per molti anni esercitò il suo potere di maggioranza — Presso bene organizzato e fortificato, con abitanti nel 1200-1300, armò una sola a nome della comunità, sindaco un Quaglia, e la gloriosa nave partecipò valorosamente ed eccitemente, con la Repubblica di Genova, alla battaglia della Meloria, contro i Pisani.

La chiesa parrocchiale di S. Nicolò di Diano Castello estese la sua giurisdizione su tutte le chiese delle vallate di Diano e di Cervo per non meno di 230 anni: l'ultima conferma di investitura di domi-

nio alla prevostura di Diano Castello si ebbe nel 1450 da parte del Vescovo di Albenga, Giorgio Fresco, che poi divenne cardine. Dopo il 1493 cominciò l'epoca della separazione delle diverse chiese dalla matrice fino al totale annessamento che avvenne nel 1886. Diano Castello seguì poi sempre le vicende della Repubblica di Genova.

In Diano Castello esisteva — veramente importante — un antico palazzo dei Marchesi di Claveana ed oltre la bella chiesa, vi sono due oratori del XII e XIII secolo, di notevole valore artistico, perché quello di S. Giovanni Battista è dotato di una originale bellissima copertura in legno, che non si ricontra in altra chiesa della nostra regione e rappresenta una vera rarità per la Liguria.

Una costruzione notevole è quella del convento delle Clarisse in chiusura, ora mitigata in considerazione delle difficoltà conseguenti allo stato di emergenza. La Famiglia Quaglia, una delle più antiche e feconde alla terra d'origine, cui appartengono, nel secolo XIII, un sindaco e un cavaliere, che non si sa se, che fu uno dei più lodati nostri poeti in lingua romanza, è proprietaria di gran parte delle terre circostanti la borghate e del castello estende nel concesso del promontorio sovrastante la mole maestosa del convento delle Clarisse.

L'unico discendente, Cav. di Gran Croce Conte avv. Giovanni Quaglia, ha ora riattato, con grande signorilità e fine senso d'arte le silenziose sale e grandi sale; non più polverose armature, corse, ecc. ecc. ma sale modernizzate decorate con marmi e pietre lucide, pareti tappeziate di broccato, damasco, lanouze di arazzi neri, squisitamente arredate con mobili antichi, simili, eredità degli avi, di asprata fattura, sapientemente inframmezate con quelli di fattura moderna da Ital-



Diano Castello, che domina dalla vetta di una verde collina di olivi argentati tutta la vasta piana del Dionesi.

gni artisti dei nostri giorni. Ammiriamo un pregevole casone opera di qualche artista dell'Alto Adige, lavoro del XVI secolo tutto in nero intagliato a fuoco, magnifici mobili da studio in radica con intarsi, tavoli e lampade d'ogni genere, un tavolino composto di una montatura moderna di pergamena per un piano in lacca cinese autentica. Magnifico sono quattro grandissimi arazzi, del XVI secolo, facenti parte del patrimonio di un nobile del castello, tessuti con lane colorate in molte sfumature. Il valore del quale è inestimabile.

La costruzione di questo originalissimo castello è un succedersi di saloni, tutti splendidi di luminosità, che culminano in una terrazza, che potrebbe dirsi «delle meraviglie», con le pareti a vetrate, che consentono di osservare tutta la valle attorno attorno, come da una chiglia in placcato volo di contemplazione.

Il Conte Quaglia si è anche preoccupato della conservazione delle antiche costruzioni del pezzino ed ha provveduto al rifacimento della facciata della chiesa e di altri lavori di restauro dei palazzi aviti, che testimoniano le vicende storiche del castello di Diano Castello, già capoluogo di tutta la vasta signoria.

Il borgo di Diano Castello ha dato fama e rinomanza ad un tipo di vino bianco, robusto come la scogliera su cui cresce, che pressa ancora il nome della famiglia dei produttori «Quaglia». Il superstiti di questa antica famiglia, pur tra molteplici iniziative imprese di ogni genere, non dimentica la tradizione dell'agricoltura, tanto da esportare a vagoni complete quotidianamente alle mercati delle principali capitali d'Europa le sue pesche colossali, pere ed uva lavate: attività che deve darvi le maggiori soddisfazioni del frutto della sua terra, della città e dei cantieri, consentendogli, nei lunghi periodi che una trascorrere a Diano Castello, di riposarsi cambiando fatica.

PIETRO INSARDI



Il terrazzo della Casa Quaglia a Diano Castello. Il tratto di uno storico edificio intelligentemente riattato e arricchito di pregevoli arredi, arabi e opere d'arte d'origine discendente di una antica famiglia del vetusto borgo.

Una storia d'amore

DA TEMPO il regista Mario Camerini ci ha abituati alle sorprese; da quando, cioè, tutti i critici si trovarono d'accordo nel condannare questo regista nel settore del film roseo, d'ambiente popolare. Come per sfuggire alla costrizione di tale genere, Camerini diresse da allora film come *Una romantica avventura*, *Documentario*, i promessi sposi, tutti lavori di grande impegno, e assolutamente estranei alla formula del « roseo, d'ambiente popolare ».

Ora, in *Una storia d'amore*, il suo ultimo film, Camerini affronta un genere completamente nuovo, non soltanto per lui, ma per tutta la nostra cinematografia. Un film nudo, incisivo, senza eleganza, né galateo. Due personaggi vivono la loro storia, che è una qualsiasi storia d'amore, e finisce tragicamente. Ma il modo in cui è raccontata tale storia, rappresenta già di per sé una polemica. Polemica contro i troppi luoghi comuni che hanno infiorato la cinematografia d'ogni Paese; polemica contro la retorica, contro il convenzionalismo. In un certo senso, anzi, si potrebbe dire che *Una storia d'amore* è anche una polemica contro il Camerini della prima maniera.

Questo film è un singolare atto di coraggio; dopo aver acquilato tutte le astuzie del mestiere, e tutte le eleganze; giunto alla perfetta padronanza della macchina da presa come mezzo d'espressione, il regista ha rinunciato ad ogni civetteria, anche a quella delle « belle inquadrature », degli ammirandi movimenti di macchina delle complicatissime carrellate. Egli ha voluto mostrarci della piccola gente le una piccola storia che diventa grande soltanto per la forza della passione che vi è contenuta; e durante tutto il film ha stimato più importante il gioco d'espressioni degli attori, che non le raffinatezze professionali.

Da tali principi, è nato un film sconcertante, che giunge al massimo dell'emozione direttamente, con prepotenza, senza servirsi di vie traverse. I due interpreti principali sono Asola Noris e un giovane, quasi un debuttante Piero Lalli; ambedue sono stati costretti a una recitazione incisiva e asciutta, di un'efficacia singolare, raggiungendo effetti emotivi difficilmente superabili.

Questo è il film polemico di Mario Camerini; ed è un esempio, fra altri, del fatto che il cinema italiano, ora che ha raggiunto la piena padronanza di alcune formule essenziali, non vi si adagia, ma sa evolvere, superando i limiti che separano il mestiere dall'arte.

A. B.



Tre scene del film di Mario Camerini, « Una storia d'amore », interpretato da Asola Noris, Piero Lalli e Carlo Campanini. In basso, a sinistra, un caratteristico atteggiamento del regista. (Lux Film-Foto Pesce).



tavannes

l'orologio d'alta classe

Preziosa
Preciso

**L'IDEALE DI OGNI FAMIGLIA
YOGURT IN CASA**
preparatelo voi stessi in sole 3 ore al prezzo del
latte con APPARECCHI • FERMENTO MAYA
della Soc. An. **LACTOIDEAL**
Via Castelmorone 12 - Telef. 21.865 - MILANO
CHIEDETE LISTINO



CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

A Venezia la mostra dello schermo-
promessa di successi eccezionali
(Con spartana virtù, sempre a più fermo,
siamo leggendo i nostri giornali,
che tradiscono le verità in cui di mostro
e son solo le rime e un po' d'incanto)

Anche le scimmie parlano, ci avverte
uno scienziato reduce dal Congo
« Guardate un po' che razza di scimmie! »
il lettore dirà, così suppongo;
no, senza andare in Africa a disporlo,
è più da un pezzo che me n'ero accorto!

Il Brasile dichiara a cuor giulivo
che avrà presto un esercito potente,
con cui farà la guerra in modo attivo;
ma lascia alquanto incredula la gente:
con tutto quel caffè, crudo e tostato,
per la guerra... del nervi è più indicato.

Una donna ha lasciato oltre un milione
ai suoi nipoti, a Boston, redigendo
il testamento in versi... Ho l'intenzione
di far lo stesso anch'io, ma concludendo
« Se aspettavate me, miei cari eredi,
come avete capito, andrete a piedi! »

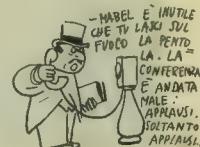


Leggiamo che a Zurigo un calzolaio,
poiché il pure il cuolo non si trova,
rinforzando le scarpe con l'acciaio,
le fa durare eterne. Ed a che giova?
Quello che occorre è un metodo modello
per rinforzare agli uomini il cervello!

A Sacramento, in giro elettorale,
nell'escalator la guerra, un oratore
è fatto segno a un tiro eccezionale
d'artigian che l'applauso hanno un valore.
Qui gli oratori, meno fortunati,
riscuotono solo applausi sperduti.

Presso Cateris, un toro imballizzato
ha dato una comata ad un fattore.
Subito accorsa agli urti del marito,
che si torceva a terra dal dolore,
gli ha detto la signora, un po' sorpresa:
« Una comata? E tu non glieli hai resti? »

È stata inaugurata a San Francisco,
in una scuola accreditata e seria,
un corso sull'amore... Io non capisco
possibile che là questa materia
neppure per le bimbe ha più segreti:
ci siano certi strani analfabetti...



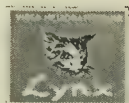
Nei propri uffici il dolce direttore
d'un'azienda, in America, ha installato
gabbie d'uccelli, che rallegrino l'ora
alle sue belle e giovinette impiegate.
Ma queste se ne infischiano: all'uccello
han tutte un... merlo che a cenar le
invita

Sommossa in India contro il Regno Unito.
Vittorie. Affondamenti a tutto spiano.
Presso Zurigo un fulmine impazzito
ha bruciato la barba a un segretario.
Per veder che a noi la barba cresca,
a m'altra settimana: a mente fresca.

ALBERTO CAVALIERE

(Disegni di Guirechsi)





LYNX

L'IMPERMEABILE FUORI CLASSE



Il più bel dono della natura

è costituito dai denti bianchi e sani. Osservate quanti uomini ancora trascurano la cura dei denti. Per contrasto, rileverete come sorprende un bocca fresca, coi denti bianchi e ben curati. Milioni di uomini usano tutti i giorni Chlorodont. Questa è la migliore prova della bontà di tale pasta dentifricia.

**per la difesa
della vostra
salute e del vostro
sviluppo occidente**

(Continua Musica)

esecuzione dedicata interamente all'esecuzione delle sue più note composizioni sinfoniche e da camera.

La composizione delle grandi forme musicali per coro, soli e orchestra, oratori, cantate, azioni sceniche di carattere o argomento sacro, è stata sempre particolarmente coltivata dai musicisti italiani fin dal Rinascimento, che i moderni compositori ritornano spesso a queste forme illustri, alleandosi così all'antica tradizione. Si annunzia, infatti, che nei programmi del concerto della prossima stagione sinfonica del Teatro Adriano di Roma verranno inserite due vaste composizioni oratoriali per soli, cori e orchestra, dovute a un maestro Francesco Muliero, dal titolo *Santa Rufina*, e l'altra al maestro Veretti, dal titolo *Il giuliot protido*.

Il madrigale drammatico di Gotfredo Petrassi, il coro dei Morti inizia la serie delle esecuzioni straniere di Budapest e di Ginevra del prossimo inverno.

E in corso di stampa presso la Casa Buegiovanni la partitura per orchestra di *Toronto, Ricerca e Finale* del maestro Adone Zocchi, la cui prima esecuzione ha avuto luogo il 6 settembre nel concerto inaugurale della Rassegna di Musica contemporanea di Venezia. Il maestro Zocchi sta lavorando ora ad un *Quartetto per archi* e a *Tre giochi per Admetta* per flauto, viola e arpa.

CINEMA

Si sono iniziate ad Assisi le riprese degli esterni di *I nobilitati* quando, il nuovo film della Scala trat-

to dal romanzo di Viola «Prigione» e sceneggiato dallo stesso autore in collaborazione con Adolfo Franci, Cesare Zavattini e Margherita Magliano. La parte di Prigione è stata affidata al piccolo Luciano De Ambrosis, scelto attraverso un concorso appostamente bandito. È un grazioso bambino, nato a Torino, dagli occhi intelligenti, il viso espressivo, i modi semplici e spontanei, come desiderava Vittorio De Sica, regista del film, sotto la sapiente guida del quale egli sarà un interprete perfetto del minuscolo personaggio su cui si impernia la vicenda. Gli altri interpreti principali sono: Ita Pota, Adriano Rimoldi ed Emilio Cigoli.

Altro film della Scala di cui si è iniziata la lavorazione è *Il Fanciullo del West*, interpretato da Maturo, e che costituirà una divertente parodia delle pellicole americane di avventure a base di pionieri e di banditi. Si gira, sotto la direzione di Giuseppe Ferrini, con l'assistenza di G. P. Callegari, a Passo Corone nei dintorni di Fara Sabina, in vaste praterie dove sono i più grandi allevamenti di cavalli bradi d'Italia, e con l'impiego di quei nostri outfitter, che non hanno nulla da imparare dai cow-boys.

Si è annunciato che la casa Tozzi di Berlino ha iniziato le riprese del film *Die Puppentheater* ispirato alla celebre opera di Ruggero Leoncavallo, che da oltre mezzo secolo fa parte del repertorio dei teatri lirici di tutto il mondo. Non si tratta però di una trasposizione dell'opera allo schermo. La trama del film si discosta invece molto da quella dell'«*Pagliaccio*». Le prime scene infatti mostrano Canio, assai rasato per griglia, uscito dalla prigione dopo lunga pena, in cerca della figlia che egli finalmente riesce a ritrovare presso una signora milanese che l'aveva adottata. Per non compromettere la felicità della figlia, Canio scompare. Il caso vuole che s'incontrino nei tratti vicendevoli del povero saltimbanco, compone la sua opera, la cui prima ha un grande successo. Si tratta dunque, non della ripresa del soggetto dell'opera, bensì di un film con un soggetto proprio di un film musicale, che avrà protagonista Beniamino Gigli. Il film, dopo terminate le riprese in Germania, sarà girato anche in Italia.

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

Un tecnico in vena di fare un po' di umorismo disse press'a poco che quasi quanto consuma più la ruggine, o dato di materiali ferrosi che non l'ummo stesso, non prediamo alla lettera queste parole, d'accordo, ma è un fatto che nessuno tra i profani ha l'idea esatta di quanto «*rustici*» in un anno nel mondo intero vengano ai danni dei patrimoni nazionali. La ruggine è dunque il maggior nemico delle costruzioni metalliche, e per questo è quindi un dovere il combatterla, dove dopo anni, in primo luogo perché così facendo si conserva intatta la massa ferrosa, oggi scarsa ed impossibile da rimpiazzare ed in secondo luogo perché anche la convenienza privata di non dissipare quanto è posseduto è pur sempre un obbligo ineliminabile. Antiosidanti essiccativi e pastosi, vernici di protezione, protezioni chimiche ed elettrolitiche, sono tutti procedimenti più o meno noti e più o meno seguiti nella pratica corrente, la loro



Poche pastiglie di

Fiorini

sarebbero bastate a proteggermi mettendo una barriera insuperabile tra me e i germi che mi hanno concitato così. Ecco una imprevidenza pagata ben cara. Ma meglio tardi che mai, e se non ho potuto sfuggire al pericolo sono però in tempo ad impedire ogni complicazione e a guarire in pochi giorni; e ciò serviranno ottimamente le stesse pastiglie di Fiorini! Il preparato che veramente protegge.

D.F.A. Wauder S.A. Milano

Autorizzazione 85557 - 1940

scelta essendo basata evidentemente sull'entità e sul genere di massa da preservare, alla applicazione che la massa stessa deve assolvere. In altre parole, il luglio che se un vero materiale può andare a contatto ad esempio con desolanti, non si potrà adoperare lo stesso agente protettivo atto a preservare una massa di metallo solo nei casi di igienica in luoghi asciutti e così via, e partimmo se da dati oggettivi metallici per la sua posizione e le sue condizioni di lavoro consistono di essere spesso e facilmente protetto, potrà essere scelto un agente diverso dal caso in cui necessiti protezione ed essere e duratura come può avvenire quando si tratta invece di metallo messo a ricoprire. Fortunatamente, vennero subito più adatti alla funzione antiosidanti e così in pratica non c'è che da orientarsi verso il tipo più adatto, proprio caso per caso. Un esempio interessante diremo che potrebbe di provare che per la protezione delle condotte forzate degli impianti idroelettrici è bastato questo agente per comprendere l'importanza del problema, poiché la decadenza ed il rapido consumo di questo materiale vorrebbe dire una perdita fortissima per la nazione ed una perdita per la stessa continuità dell'esercizio. Ovviamente si è sempre fatto ricorso a vernici che fra l'altro dovevano avere la caratteristica di essere assai elastiche per assecondare i movimenti della massa metallica d'estate e d'inverno e dovevano inoltre presentarsi sufficientemente impastabili per aumentare la durata dello strato protettivo si ponevano anche vari strati sovrapposti, ma non sempre si otteneva pienamente lo scopo in quanto che non si riusciva ad evitare l'azione corrosiva che sotto la vernice si formavano pustole e bolle portanti conseguenze segrete della massa metallica. Viiste che, come si sa, molte condotte forzate hanno convinto che oltre alla natura delle vernici che deve avere soprattutto le caratteristiche di essere quali si è Capprina accennato - si deve porre la massima attenzione ad un altro fatto di pari importanza e cioè alla sua stessa natura superficiale metallica da proteggere; si può infatti affermare che l'efficienza richiesta a parti a questo punto di vista, annulla le prerogative di qualsiasi buona agente protettiva.

Ecco allora sorge il problema nuovo di preparare ottimamente la superficie da rivestire e tutto si provò ma non sempre con risultati del tutto soddisfacenti; recentemente, in occasione della nostra importante centrale idroelettrica si provò la sabbatura che industrialmente è applicata per la pulizia degli getti di fusione, ma che nel nuovo caso offriva qualche difficoltà sia per la dimensione del pezzo da trattare, sia per la scomodità di avere in ogni punto, balli e con getto potente di sabbia abrasiva, si riuscì a provocare la superficie in maniera pari alla migliore aspettativa.

Un altro patrimonio nazionale deve essere curato con ogni scrupolo: è il tubulato alluminoso che oggi costituisce una massa poderosa in atto in ogni industria ed in ogni ramo della nostra attività. Lasciamo di parlare dei sistemi di verniciatura, facilmente im-

**PASTIGLIE
DIAMAGRANT
KISSING
E
(KISSING)
UTILI CONTRO
L'OBESITÀ**

IN VENDITA
IN TUTTE LE
FARMACIE

Richardie BRATIS (pubblicità illustrata) N. 9

via S. A. COLPAZZI, VIA MELLONI 75, MILANO

magnabili, e diciamo piuttosto due parole di un metodo veramente originale, proprio dell'alluminio, che dà risultati quanto mai interessanti. Si tratta dell'ossidazione anodica che non è un trattamento galvanoplastico (elettrolitico) nel vero senso della parola, in quanto non avviene alcun deposito elettrolitico di altro materiale sul corpo da proteggere (come è ad esempio nel caso della nichelatura, della cromatura ecc.) basandosi esso su una particolare trasformazione dello strato superficiale del pezzo da proteggere. Insomma, con questo trattamento, tutto il metallo interessato si copre di una sottile pellicola di ossido che ha il potere di proteggerlo da ogni successiva corrosione atmosferica, nonché ogni perdita di metallo viene annullata nel tempo. Cancellate, aste, piloni (si citano perfino alberi di navi da diporto) impiegate, maniglie ecc. possono così conservarsi indefinitamente all'aperto, sotto tutte le ingiurie atmosferiche. Anzi, dato che lo strato ossidato è praticamente inalterabile sino a 400° C ne viene di conseguenza che i vari pezzi così trattati sono atti ad essere impiegati non solamente in casi di permanenza nella normale atmosfera ma anche ove le condizioni ambientali siano ben più ardue.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

■ La Svizzera e l'oro. - La Banca Nazionale Svizzera, d'accordo con le Banche affiliate dell'Associazione Svizzera dei banchieri, d'ora in avanti non venderà più oro in lingotti se non per bisogni dimostrati dall'economia nazionale svizzera e cioè soltanto per il pagamento d'importazioni o per usi industriali. Il provvedimento è stato preso per arginare la forte domanda di oro che si era verificata in questi ultimi mesi. Per evitare che si stabilisca una borsa nera per l'oro posseduto dai privati e per evitare quindi un'eccessivo rialzo del prezzo dell'oro è stato fissato che le banche non potranno vendere l'oro a più di Fr. svizzeri 490 il chilogrammo (prima di questo provvedimento l'oro si trattava a circa Fr. svizzeri 480 il kg.). Si da ricordare inoltre che la Banca Nazionale Svizzera nel suo bilancio valuta l'oro in cassa a Fr. svizzeri 480,50 il kg. Le banche continueranno però senza impegno, a vendere le monete d'oro svizzere quando però non servano a titolari di crediti esteri bloccati in Svizzera o ad esportare o a ritirarli non domiciliati in Svizzera. Le banche non dovranno nemmeno esportare monete d'oro di conto estero. Provvedimenti in parola hanno però portato ad un rialzo delle monete d'oro



Richiedete
esplicitamente
Cipria

Vasenol PER IL CORPO

La cura costante del corpo
nella stagione calda vi dà un senso
di leggerezza. Per evitare il sudore
molesto usate giornalmente soltanto
la Cipria Vasenol per il corpo.

così il prezzo da Fr. 50 che ufficialmente varrebbe 30,6 Fr. svizzeri è salito nel mercato libero a 38 franchi. Ufficialmente in Svizzera si fa credere che il rialzo dei prezzi dell'oro nel mercato libero non potrà avere per conseguenza una ulteriore svalutazione del franco svizzero cara, perché la circolazione della Banca Nazionale Svizzera è coperta al cento per cento dall'oro e dalle divise estere convertibili in oro possedute dalla Banca.

■ Il successo dei tessuti italiani giurciati alla Fiera di Budapest. - La produzione autarchica della nostra industria tessile ha avuto modo di affermarsi adeguatamente alla Fiera di Budapest, chiusasi in questi giorni. L'iniziativa è stata attuata dall'Ente del Tessile su invito dell'istituto per il Commercio Estero, ed in analogia ai compiti che sono demandati, relativi alla partecipazione collettiva dell'industria tessile italiana alle maggiori manifestazioni nazionali ed internazionali. Nel vasto ed elegante padiglione d'Italia interamente occupato dall'industria tessile nazionale i più noti stabilimenti tessili hanno figurato con i loro nomi presentando tessuti di tutto Rocco di rayon, di seta, di lino. Una gara che si è corsa al nostro paese e che ha riscosso il più largo successo fra gli acquirenti della Nazione amica. Oltre ai tessuti, hanno richiamato l'attenzione dei visitatori le costruzioni in serie: dagli abiti e dalle tute di lavoro alle camicie, alla biancheria da tavola, alla maglieria, alla cattedraria. Alla Mostra hanno figurato altresì i tulli, i pizzi, merletti, i vestiti passamanerie, le coperte, gli articoli per arredamento. I visitatori hanno molto gradito una pubblicazione in lingua ungherese recante l'illustrazione dei risultati raggiunti dall'industria tessile italiana. Numerose e copiose sono state le richieste per gli acquisti; significativo l'interessamento del pubblico che ha chiesto ragguagli, indirizzi, notizie.

■ In merito alle recenti disposizioni di legge che disciplinano il settore tessile nazionale, si forniscono alcune utili precisazioni circa la destinazione dei manufatti per gli usi civili. Resta ancora ben fermo che produttori e grossisti possono vendere e cedere per il consumo interno civile soltanto prodotti di tipo ministeriale o prodotti tipizzati con la procedura già resa nota. Fanno naturalmente eccezione: a) le poche categorie di manufatti per i quali non si è ancora provveduto a determinare i tipi ministeriali ed i relativi prezzi e ciò fino a che tale determinazione non sarà eseguita; b) i prodotti per uso tecnico esclusi dalla tipizzazione. A ciò deve aggiungersi che, secondo dispo-

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

CAPITALE LIRE 700.000.000 INTERAMENTE VERSATO

RESERVA LIRE 170.000.000

CRUCIVERBA SILLABICO

1		4	6	8		11
2	3	5	7	9	10	12

(Continua in III pagina di copertina)

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	
2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12		
3	4	5	6	7	8	9	10	11	12			
4	5	6	7	8	9	10	11	12				
5	6	7	8	9	10	11	12					
6	7	8	9	10	11	12						
7	8	9	10	11	12							
8	9	10	11	12								
9	10	11	12									
10	11	12										
11	12											
12												

Orizzontali

- Degli slatti il caro asilo.
- Il segreto accusatore.
- Un segreto animalesco.
- Prova a tante sottrazioni.
- Sempre in atto in ogni dramma.
- Lo scarpone in grigio verde.
- Son del bello espressioniste.
- Son faziosi e turbolenti.
- Per lo stanze fa dei versi.
- Il cognome di famiglia.
- Un di notte agguerrimento.
- Sa brillar questa spaccona.

Verticali

- Mette in luce tante cose.
- Del gran mondo è quivi il fiore.
- Scaltri solo a fare mala.
- Toglie a tanti il buon sentire.
- Che ne son dei disperati.
- È di rotta deviazione.
- Lei m'ha fatto sbalbare.
- La ricciuta bella tosa.
- Pronto a offendere e a difendere.
- Quel fascista è in piena ascesa.
- Fan bottino ad ogni caccia.
- E la donna degli scacchi.

Il Bulg

AI COLLABORATORI

Per ogni cruciverba (dimensioni a volontà), occorrono a disegni: uno vuoto e l'altro pieno. A parte le definizioni, i versi. Indicare nome, cognome, pseudonimo e indirizzo. Accettiamo anche giochi di tipo vario (casellario, anagramma, acrostico, ecc.). I lavori non idonei non verranno restituiti.

SOLUZIONE DEL N. 30

	C		P				
M	A	S	S	A	I	A	
D	O	N	E	S	A	I	O
S	A	M	O		C		
A	V	I	D	I	O		
I	A	P	E				
S	C	I	A	G	A	I	
O	M	I	N	I	N	I	
			U				

a cura di

VENEZIA - Fondamenta S. Simeon Piccolo, 553
TELEFONO 22.946

ESCE IL PRIMO DI OGNI MESE
UN FASCICOLO COSTA LIRE DUE

colle.
Mandate in tavola sopra un canapè di
biette ben cotte ed altrettanto bene con-
dite con un poco di burro e di formag-
gio, e molto, ma molto, pomodoro fresco.

Modello Iusso L. 30 Medio L. 48 Piccolo L. 1

Modello Iusso L. 30 Medio L. 48 Piccolo L. 1



GENOVA NEL 1481

(Dipinto di Cristoforo Grassi nel Museo Navale di Genova)

STA PER USCIRE IL PRIMO VOLUME DELLA

STORIA MARITTIMA DELL'ITALIA

DALL'EVO ANTICO AI NOSTRI GIORNI

DI

RINALDO CADDEO

D. CAMMILLERI - L. CASTAGNA - E. CIURLO - P. FORTINI
V. MOCCAGATTA - MARIO NANI MOCEINIGO - G. PO

Autori del primo volume - che va dagli albori
della navigazione in Italia alla battaglia di
Lepanto - sono: **RINALDO CADDEO** e
MARIO NANI MOCEINIGO

Prefazione dell'Ammiraglio

ARTURO RICCARDI

Sottosegretario di Stato alla Marina

Volume in-4°, della «Grande Collana Storica Illu-
strata», di pagine 894, con 449 incisioni, stampato
su carta di gran lusso, rilegato in tutta tela e oro

Lire 260 netto

GARZANTI